SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 73 Num. 73

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Lunedì-Martedì 27-28 Marzo 1939 Anno XVII

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il DUCE ha espresso la volontà dell'Italia imperiale

Tunisi - Gibuti - Canale di Suez

I Ministri francesi riuniti a consiglio esaminano il discorso

Governi, giornali, opinione pubblica di tutto il mondo costretti a riconoscere che i problemi internazionali debbono essere considerati in funzione della nuova realtà politica della potenza italiana e della fermezza dell' "Asse,,

A PARIGI

La Nota italiana del 17 dicembre sarebbe stata in parte taciuta da Bonnet ai Ministri?

Parigi, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10, sotto la presidenza del signor Lebrun. In esso, all'indomani della visita a Londra del Capo dello Stato e del discorso del Duce, i problemi internazionali devono avere naturalmente avuto una parte preponderante. Per quanto concerne la politica interna, si presume, in attesa di precisazioni ufficiali, che, su iniziativa del Ministro della Giustizia, sia stato approvato un testo di Decreto Legge destinato a reprimere la campagna di stampa d'ordine confessionale e razziale, nonchè quella animata e sostenuta da denaro straniero.

Come è giudicato a Parigi il discorso del Duce? In generale viene considerato che esso non sia un discorso di guerra; certamente la forma — si dice — è stata violenta, e non poteva non esserlo, dato l'uditorio che gremiva lo Stadio romano; ma la sostanza è moderata e conciliante, più moderata e conciliante di quanto si poteva prevedere, o temere. Il Duce, si dice, ha trovato modo di concordare le necessità italiane con la necessità di conservare la pace.

Porta aperta

Il direttore del «Jour» sviluppa il tema che sia prossimo uno scambio di vedute fra Parigi e Roma «ora che l'Italia si è decisa ad assumere il tono della conversazione». Per il «Jour» esiste un invito italiano perfettamente chiaro a trattare «e dovrebbe essere possibile a un Governo francese, appoggiandosi sulla maggioranza nazionale, di rispondere all'invito italiano». *Anche il «Petit Journal» vede che la porta è largamente aperta alla discussione e dichiara che «i francesi sono pronti a riconoscere che, in dipendenza degli avvenimenti, i trattati e le posizioni possono essere modificati. Nessuno in Francia, fra coloro che conoscono la storia, ed hanno il culto della verità, pensa a negare all'Italia i diritti di una grande Nazione».*

Il discorso di Mussolini, rileva l'«Action Française» «è quello di un uomo che non ha perduto la padronanza di se stesso e che ha coscienza delle sue responsabilità. Il discorso ha proclamato la necessità di un lungo periodo di pace ed ha affermato che la Francia e l'Italia hanno l'occasione di arrestarsi sulla china della catastrofe. Che essa afferrino tale occasione senza tardare».

Quale sia l'invito del giornale monarchico? Il «Matin» riproduce l'informazione che i negoziati fra Francia e Italia per il regolamento saranno subito dopo la caduta di Madrid. Uno scambio segreto di punti di vista avrebbe già avuto luogo fra Roma e Parigi sulle basi seguenti:

1) Parità di diritti italiani e francesi nel Mediterraneo;

2) L'accordo Mussolini-Laval del 7 gennaio 1935 sarebbe sostituito da un trattato comprendente la questione di Suez, di Gibuti, della ferrovia di Addis Abeba e di Tunisi;

3) Riconoscimento italiano che gli obblighi francesi derivanti dal Patto di Londra del 26 aprile 1915 sono stati, dopo il regolamento di cui al paragrafo precedente, finalmente e interamente soddisfatti.

Diamo l'informazione del «Matin», attinta al «Daily Mail», a semplice titolo di cronaca. Ricordiamo che il Quai d'Orsay ha smentito nei giorni scorsi l'esistenza di trattative del genere.

Il «Figaro» e l'«Epoque» si sono da qualche tempo accordati per incitare la Francia a non cedere.

Del resto, che cosa rivendica esattamente l'Italia? Nella Nota del 17 dicembre 1938 — ha detto il Duce, affinchè il mondo ne sia informato — i problemi italiani nei riguardi della Francia — problemi di carattere coloniale — erano chiaramente stabiliti. Ad ogni modo Mussolini li ha ripetuti con il loro nome: Tunisi, Gibuti, Canale di Suez. Si sostiene invece che nella Nota suddetta i problemi italiani erano solo vagamente accennati.

La Nota di dicembre

Di fronte alla contraria affermazione mussoliniana, Pertinax nell'«Ordre» si domanda «se Bonnet non abbia per caso comunicato al Consiglio dei Ministri e al Parlamento solo una parte del documento italiano». *Comunque sia, Pertinax reclama la pubblicazione integrale della Nota predetta.*

Per il momento l'atteggiamento delle sfere dirigenti francesi può essere così prospettato: riserva e perplessità; aspettativa in attesa che il Quai d'Orsay abbia conosciuto l'avviso del Foreign Office, il quale avrà non poco da fare per richiamare l'alleata francese ad un esame ponderato e positivo della situazione. Non è la sostanza delle richieste italiane che può rendere difficile il compito di persuasione e di pressione di Londra.

Ciò che rende arduo il compito inglese sono i troppo e troppo categorici jamais del signor Daladier. La Francia, come tutti i cattivi pagatori, tenderebbe ad ottenere riduzioni del credito italiano e del conto italiano e a modificarne la natura e a tale uopo gli ufficiosi scrivono che «se l'Italia intendesse sostituire diritti di proprietà ai privilegi di locatari in favore dei suoi sudditi di Tunisi; se volesse trasformare in controllo o monopolio i vantaggi del traffico suscettibili di essergli concessi nel porto di Gibuti; se essa considerasse che la sua qualità di seconda o prima cliente del canale di Suez che dovrebbe valerle delle tariffe speciali dovesse condurre ad accordarle prerogative di principale azionista, delle questioni di ordine politico e giuridico infinitamente delicate e complesse si troverebbero poste».

Il discorso che pronuncierà Daladier mercoledì sera, e sul quale manca per ora qualsiasi indicazione, ci dirà se o in che modo il Governo francese si propone di uscire dal vicolo cieco in cui si è avventurato. Se il discorso stesso confermasse invece che le democrazie sono, nonostante il pericolo incombente, in ritardo di una idea di una iniziativa di una decisione, il Capo del Governo francese assumerebbe una responsabilità incalcolabile.

F. d. P.

A LONDRA

Minuziosa analisi della situazione fatta dalla stampa britannica

Londra, lunedì sera.

Gli scrittori politici inglesi fanno stamane una lunga e minuziosa analisi del discorso del Duce, pesando con la bilancia del farmacista ognuno dei cinque punti elencati da Mussolini dal rostro dello Stadio Olimpico.

Ne traggono, in generale, un giudizio ottimistico, perchè, se anche la situazione non può dirsi migliorata, essa non è nemmeno peggiorata — si dice — e l'Italia rende nota la sua volontà di pace.

Terreno da sgombrare

Viene fatto osservare, ad esempio, che Mussolini non solo parlò di pace, ma definì «solco» e non «abisso» quello che divide l'Italia dalla Francia; e che Egli considera quasi demolita la barricata che in Spagna divideva le due Nazioni. Da ciò si deve dedurre, seconda l'opinione londinese, che il terreno per i negoziati futuri è stato sgombrato da molti ostacoli e, si spera qui, che Daladier non perderà l'occasione, quando prenderà la parola alla radio durante la settimana, di spazzare via gli ulteriori inciampi che precludono un riavvicinamento fra Roma e Parigi.

Dopo tutto, l'Italia ha molto ragioni — sottolineano alcuni commentatori — e va rilevato che se uno di essi, quello del Times, ritiene «opportuni degli «aggiustamenti» solo nei riguardi di due punti: Gibuti e Suez, perchè molte cose sono cambiate nel settore africano negli ultimi anni», un altro, quello del Daily Express, considera che «la Francia potrebbe fare concessioni adeguate nei confronti di tutti e tre i punti, e cioè anche a Tunisi». Il Times nel suo editoriale scrive però esso pure che Mussolini con il suo discorso ha segnato un punto di partenza importantissimo nella storia europea. «La Francia dovrà da se stessa decidere i migliori mezzi per attivare le negoziazioni con l'Italia».

E' opinione di Londra tuttavia che Tunisi sarà un problema difficile e non si va lontani dal vero prevedendo che le difficoltà saranno create dalla stessa diplomazia inglese, la quale è in buona parte persuasa che le regioni mediterranee, a qualunque Potenza appartengano, siano almeno per metà britanniche; per il semplice fatto che il tè bevuto dagli inglesi proviene da Ceylon e deve passare per il Mediterraneo e che la stessa strada inversa prendono i tessuti di cotone con cui il Lancashire veste gli indù.

Ora, se questo problema sarà oggetto di insistenze italiane — si dichiara — la Gran Bretagna, più che la stessa Francia, dovrà considerarsi minacciata.

Le rivendicazioni

Com'era da prevedere, gli accenni del Duce alle rivendicazioni italiane hanno attratto la massima attenzione, perchè si era e si è persuasi che dalla soluzione del problema italo-francese dipenderà in gran parte il corso degli avvenimenti in Europa.

Alcuni dicono oggi che il dilemma per Parigi è questo: 1) o permettere che l'Italia viva in armonia sia con la Francia, che con la Germania; 2) o determinare un ulteriore rafforzamento dell'Asse e l'approfondimento dell'antitesi fra democrazie e Stati totalitari.

Altri però — e bisogna essere ben testardi per non abbandonare simili illusioni — trovano perfino nel chiarissimo discorso di ieri, che fu preceduto da un così eloquente scambio di telegrammi fra Mussolini ed Hitler, motivo di sperare in un distacco dell'Italia dalla Germania. L'appiglio a queste speranze lo si scopre nella pretesa freddezza con cui Mussolini avrebbe parlato degli avvenimenti in Europa centrale e nel punto quattro del discorso del Duce, relativo al Mediterraneo e all'Adriatico.

Tali opinioni fantastiche sono riassunte nella domanda del Manchester Guardian il quale, dopo aver citato le parole del Duce, scrive: «Significano esse che, mentre l'Italia è disposta a dividere l'Adriatico cogli jugoslavi, non è disposta a dividerlo con la Germania, la cui spinta verso sud-est minaccia ora la Jugoslavia e perfino Trieste?».

Nel complesso i giudizi di Roma riflettono una certa soddisfazione, anche se essi siano tanto più cauti quanto più sono ufficiosi. In fondo Mussolini ha intonato ieri — si dichiara — una nota di moderazione. Egli ha lasciato alla Francia la responsabilità della prossima mossa.

G. S.

Il Duce

«I tentativi di scardinare o incrinare l'Asse Roma-Berlino sono puerili».

«...i rapporti tra gli Stati sono rapporti di forza...».

«... in queste tre parole fu, è e sarà il segreto di ogni Vittoria».

La ripercussione nel mondo

Ungheria

Budapest, lunedì sera.

L'impressione suscitata in Ungheria dal discorso del Duce è ogni volta più grande, più profonda, più entusiastica. Negli ambienti politici, dopo aver sottolineato che il Duce ha posto decisamente sul tappeto la questione di Tunisi e gli altri problemi coloniali, nei quali l'Italia vanta fondatissimi diritti, si osserva che tutti i tentativi per rompere, od anche solo per scalfire la solidità dell'Asse Roma-Berlino, sono inesorabilmente destinati a fallire contro l'incrollabile ed armonica volontà dell'Italia e della Germania. Si rileva infine che l'Italia fascista, vittoriosa in Etiopia ed in Spagna, cosciente della sua missione mediterranea, orgogliosa della sua potenza, pur volendo la pace, è pronta ad affrontare qualunque cimento al comando del Duce. Queste constatazioni, si aggiunge, rendono il popolo ungherese sempre più fiero di avere il Duce come amico e sostenitore, e la Nazione italiana come collaboratrice ed alleata. Il commento forse più notevole al discorso del Duce è costituito dalle parole pronunciate dal Ministro per le Terre Liberate Yaross, il quale ha detto tra l'altro: «Noi vediamo nel Duce uno di quegli uomini che ... Perchè la sua parola ha un potere così affascinante? Perchè tutto il mondo sa che ciò che Mussolini dice è la parola di 45 milioni di italiani. E perciò che anche la Nazione ungherese deve essere tutta unita e compatta».

Jugoslavia

Belgrado, lunedì sera.

Il discorso del Duce, ascoltato con il massimo interesse negli ambienti politici e giornalistici, viene considerato nei primi commenti come base spirituale di equilibrio della nuova Europa. Il passaggio riguardante il Mediterraneo e specialmente l'Adriatico, viene accolto con vivo compiacimento e si rileva con la massima soddisfazione che la pace adriatica è stata citata come esempio.

Polonia

Varsavia, lunedì sera.

Il discorso del Duce, per il quale l'attesa in Polonia era grandissima, è accolto negli ambienti di Varsavia come una messa a punto di straordinario valore, che definisce nettamente la situazione europea e indica i mezzi per appianarla. L'attenzione dei circoli politici polacchi — si rileva a Varsavia — è stata richiamata particolarmente dalla maniera realistica con la quale il Duce ha parlato delle relazioni italo-francesi e delle condizioni necessarie perchè esse possano venire appianate. I circoli polacchi rilevano nello stesso tempo la solidarietà immutabile fra Roma e Berlino, ed accolgono con perfetta comprensione la constatazione del Duce che i rapporti fra gli Stati sono soltanto di forza e che questa costituisce l'elemento determinante della loro politica. Il discorso del Duce ha un rilievo enorme sui giornali usciti nella notte, che lo riproducono in prima pagina nel testo quasi integrale. Tre punti sono specialmente sottolineati dai titoli vistosissimi ed intere pagine: la necessità di sviluppare gli armamenti; la saldezza dell'Asse Roma-Berlino e le precisazioni nei riguardi della Francia.

Svizzera

Berna, lunedì sera.

Massimo è il rilievo dato dai giornali al discorso del Duce.

La *Neue Berner Zeitung*:

Occorre condividere il giudizio mussoliniano sulla liquidazione della Cecoslovacchia, rilevando che un Popolo che non si difende non merita migliore destino. Grande è l'importanza dell'affermazione del Duce relativa al Mediterraneo; la Francia deve mostrare se realmente ha buona volontà.

Il *Bund*, in un articolo redazionale, scrive:

Nel Suo discorso di eccezionale importanza, Mussolini non ha chiuso nessuna porta e non ha rotto alcun ponte, di modo che la situazione generale non è stata aggravata. Egli ha fatto chiaramente intravvedere che ad una soluzione armata preferirebbe una soluzione pacifica dei problemi affacciati, ed ha fatto comprendere che attende la discussione da parte francese. Non è un irremovibile «giammai» che farà progredire il problema; anche i Ministri francesi rimangono fermi su questo «giammai», l'Italia continuerà ad armarsi».

Belgio

Bruxelles, lunedì sera.

I giornali pubblicano per esteso il discorso del Duce, mettendo in rilievo con grandi titoli su varie colonne l'importanza e la portata politica delle parole di Mussolini.

La *Nation Belge* scrive:

Il Duce ha affermato l'intenzione dell'Italia di risolvere pacificamente le difficoltà con la Francia. Si riconosce che si tratta per l'Italia di interessi vitali che debbono essere compresi anche all'estero. Sarebbe un grave errore forier di conseguenze pericolose, non vedere nel discorso del Duce la possibilità di salvare la pace d'Europa; è urgente agire, facendo astrazione dell'amor proprio e dai rancori.

In Romania

Bucarest, lunedì sera.

Il discorso di Mussolini è stato ieri ascoltato con grandissimo interesse da migliaia di rumeni ed è stato riprodotto questa mattina da tutta la stampa integralmente nelle prime pagine dei giornali unitamente a delle grandi fotografie del Duce. I commenti dei giornali fanno rilevare il tono moderato del discorso.

Il *Timpul* dice che l'evoluzione della situazione internazionale, che sembra orientarsi verso una lenta chiarificazione, non viene arrestata da Mussolini.

Velenose storture degli antifascisti americani

New York, lunedì mattino.

Secondo le prime reazioni, le dichiarazioni del Duce non cambiano per niente la situazione fondamentale dell'Europa e lasciano campo libero a tutte le possibilità.

Le seconde reazioni — appoggiate da quelli che si possono definire gli «antifascisti ad ogni costo», e che altro non sono se non gli esponenti di oscuri interessi di ogni sorta — mostrano una grande sfiducia.

La *New York Herald Tribune* scrive: «Mussolini gioca con malizia ed abilità il gioco classico del Fascismo, consistente nel ridurre all'impotenza gli avversari e servirsi di tutti gli aspetti vantaggiosi per i propri fini». Il giornale — all'evidente scopo di speculare sull'allarmismo guerraiolo — cerca di stabilire un ironico parallelo tra il discorso di Mussolini e quello pronunciato da Hitler il 30 gennaio, che era stato interpretato come un sintomo di distensione e che, dopo sei settimane, fu seguito dall'assorbimento della Ceko-Slovacchia. Il giornale conclude che questo è uno dei caratteristici discorsi dei dittatori e che «ciascuno può interpretarlo a suo piacere».

Il *New-York* pensa invece che il discorso di Mussolini salva per il momento l'Europa da una nuova crisi.

Franco ha ascoltato alla radio la parola di Mussolini

Il discorso radiodiffuso tra i Legionari

Burgos, lunedì sera.

Centinaia di migliaia di spagnuoli attraverso la Radio Nazionale hanno ascoltato il forte e sereno discorso del Duce, che viene ampiamente commentato nei circoli politici. La Stampa spagnola ha molto apprezzato l'allusione fatta dal Duce alle valorose fanterie spagnole; ed anche la coincidenza fra il discorso del Duce a Roma e l'inizio della offensiva delle truppe nazionali è simpaticamente sottolineata dal pubblico.

Il generalissimo Franco ha ascoltato il discorso attraverso la sua radio personale ed ha espresso agli intimi collaboratori il suo vivo compiacimento.

In vari settori del fronte il discorso del Duce è stato anche ascoltato dalle truppe. Nel settore in cui operano i Volontari italiani, il Comando aveva predisposto tutto il necessario perchè la parola di Mussolini pervenisse al maggior numero possibile di Legionari e le fiere parole del Duce hanno suscitato entusiastiche e commosse acclamazioni.

Quali sarebbero le concrete richieste alla Francia

secondo il «Daily Mail»

Londra, lunedì sera.

Il Daily Mail crede di poter asserire che i punti sui quali dovrebbe intervenire l'accordo tra l'Italia e la Francia sarebbero i seguenti:

Concessione di un porto franco a Gibuti, controllo totale della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, riordinamento dello Statuto degli Italiani della Tunisia e, infine, attribuzione di posti all'Italia nell'amministrazione della Compagnia del Canale di Suez.

A BERLINO

L'Asse Roma-Berlino non si scardina! Illimitata adesione negli ambienti politici

Berlino, lunedì sera.

In questi ambienti politici il grande discorso del Duce ha prodotto una straordinaria impressione. Alle forti dichiarazioni che hanno, ancora una volta, documentato una superiore forza e saggezza di Uomo di Stato e hanno mostrato a tutto il mondo, ancora una volta, la piena unità che è alla base dell'Asse, si rileva negli ambienti politici, che non vi è nulla da aggiungere, in Germania, tranne che dette dichiarazioni vi trovano la più illimitata approvazione. Inoltre si constata qui che l'Italia ora, per voce del suo Duce, ha precisato in modo inequivocabile le sue rivendicazioni. Di fronte a questa precisazione italiana sarà difficile alla Francia di potere evitare una risposta.

Sconfitta del comunismo

Il *Montag* rileva anzitutto che

«Mussolini ha preso la parola in un momento storico, nel quale il bolscevismo viene definitivamente battuto con il colpo di grazia finale infertogli da Franco. La sconfitta militare e politica del bolscevismo e di tutti i fronti popolari è ormai una cosa sicura ed evidente. Ebbene, ciò avviene nell'ora stessa in cui uomini responsabili a Londra sembrano decisi a svolgere una politica di accerchiamento della Germania.

«La stampa delle grandi democrazie — prosegue il «Montag» — è stata così ingenua da affermare che in questo Suo discorso Mussolini avrebbe proclamato la conciliazione con la Francia. Invece Mussolini, come era naturale, ha confermato le direttive delle due rivoluzioni, fascista e nazionalsocialista. E' giunto il momento che a Parigi e a Londra si tenti di capire la situazione e di vedere di fronte a quali mezzi si trovano le democrazie.

«Mussolini ha ripetuto i punti che furono compresi nella Nota del 17 dicembre 1938 alla Francia: Tunisi, Gibuti e Suez. Egli si è dichiarato ancora una volta pronto a trattative. La barricata di cui Mussolini parlò nel discorso di Genova non è stata ancora saltata dalla Francia. Tuttavia Mussolini è pronto a gettare i ponti. La differenza fra Lui e la Francia è quindi che la buona volontà di pace è soltanto da parte dell'Italia. Se a Parigi e a Londra c'è ancora qualcuno che si illude di poter continuare a fare della politica europea alla cieca, si inganna.

«Come Mussolini ha dimostrato, l'Asse non è un'alleanza, bensì una comunanza fra due Rivoluzioni che hanno lo stesso indirizzo e gli stessi ideali. Chi volesse fare il tentativo di mettere insieme una coalizione contro l'Asse, agirebbe, per parlare il linguaggio stesso adoperato dalle democrazie e dalla Società delle Nazioni, come uno Stato il quale prepara un'aggressione non provocata.

«Nè l'Inghilterra nè la Francia sono minimamente minacciate dagli Stati totalitari, ma Mussolini ha aggiunto che, se qualcuno dovesse fare il tentativo di un accerchiamento, noi, Italia e Germania, risponderemmo immediatamente con un attacco che sarà guidato dalla forza del diritto».

Il *Montag* rileva poi che nel discorso del Duce la frase «*credere obbedire combattere*» è stata appunto il segreto della vittoria del Fascismo. E' questo segreto che ha aiutato l'idea che si trova alla base degli Stati totalitari conducendoli al trionfo.

«Sono appunto questi principi che, applicati al momento giusto, rendono gli Stati Autoritari invincibili di fronte alle democrazie.

«Le parole di Mussolini — afferma il giornale berlinese — sono state delle verità amare per quelli che hanno speculato su vuote frasi e che hanno creduto di poter scardinare l'Asse. Coloro i quali hanno sperato di poter allontanare finalmente l'Italia dalla Germania, dopo l'annessione della Boemia e della Moravia al Reich, hanno dovuto sentirsi dire da Mussolini «oggi che gli avvenimenti nell'Europa centrale debbono svolgersi secondo il destino».

Un bilancio

I giornali, poi, nel fare l'esame della situazione politica della scorsa settimana contrappongono il bilancio degli Stati Autoritari a quello delle democrazie, sottolineando come i crediti di cui quest'ultime erano esclusivamente composti in apertura, siano divenuti in chiusura quasi tutti poste inesigibili.

La *Muenchner Neueste Nachrichten* cita le seguenti attività del Fronte autoritario.

Quota modifica della frontiera imposta a Varsavia, incrollabilità dell'Asse consacrata dal discorso della Corona, che precisa altresì gli indiscutibili diritti vitali del Popolo italiano, ulteriore marcato sviluppo della ricostruzione dell'Europa centrale dato dall'accordo tedesco-romeno.

Dopo avere rilevato che le dichiarazioni di garanzia fatte da Francia ed Inghilterra, quali avvocati non chiamati, nei confronti del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera rendono questi piccoli Stati una tipica sfera di influenza delle due Potenze occidentali, il giornale afferma che

«se l'Inghilterra non cambia mentalità, la catastrofe sarà inevitabile e le conseguenze saranno il crollo dell'Impero britannico e lo spostamento del centro di gravità del mondo anglo-sassone da Londra a Washington. Il Führer — conclude il giornale — rendendo potente la Germania svolge anche una politica tipicamente europea, poichè la potente Germania eviterà sempre nel modo più assoluto che l'Europa venga degradata a provincia americana».

La *Nuernberger Zeitung* prospettando analogamente tutta la disastrosità della politica inglese, rileva che

«sarebbe interesse di Londra accorgersi tempestivamente di quale posizione di potenza abbiano acquistato in Europa la Germania e l'Italia; poichè, altrimenti, i danni che l'Inghilterra riporterebbe sarebbero irreparabili».

Dimostrazioni in Polonia indette dalla "Federazione dell'Ovest,,

Berlino, lunedì sera.

Il *DNB* comunica da Bromberg:

Durante una manifestazione organizzata dalla Federazione polacca dell'Ovest, alcuni oratori hanno vituperato violentemente la Germania e il gruppo etnico tedesco, reclamando inoltre il boicottaggio economico, culturale e linguistico dei tedeschi della Polonia. I dimostranti hanno infine cantato in coro che l'esercito polacco deve occupare Danzica e Konigsberg. La popolazione è vivamente impressionata poichè sono stati segnalati numerosi casi nei quali dei tedeschi, donne e bambini sono stati minacciati e battuti in piena via per aver parlato nella loro lingua materna. Nella notte sono anche state assalite delle fattorie tedesche.

Incontrollate voci sui rapporti tra Varsavia e Danzica

Londra, lunedì sera.

La *Reuter* pubblica, facendosi trasmettere le informazioni da Varsavia che la notizia di richieste tedesche alla Polonia non ha avuto colà alcuna conferma, tuttavia si attendono in Polonia delle misure militari precauzionali, ispirate dalla convinzione che non debba essere lontana una pressione del Reich tendente ad ottenere la revisione dello statuto di Danzica.

Il giornale *Kurjer Poranny* scrive: «Noi crediamo nella potenza militare della Polonia. Non ci facciamo nessuna illusione sulla speranza incerta di un aiuto esteriore».

In comizi organizzati ieri dalle associazioni patriottiche attraverso tutta la Polonia è stata approvata una risoluzione che dice fra l'altro: «Siamo pronti ad ogni sacrificio per la Polonia. Combatteremo per la Polonia fino all'ultima goccia del nostro sangue».

Viene poi segnalata da Berlino una nota del *D.N.B.* la quale dice:

«Le recenti manifestazioni antitedesche della Federazione polacca dell'Ovest a Bromberg e nei dintorni hanno causato stupore negli ambienti politici berlinesi, poichè non si è ancora riusciti a impedire i tentativi sistematici di quella Federazione per turbare i rapporti tedesco-polacchi.

«Si rileva che le manifestazioni di ieri a Bromberg non costituiscono affatto un'eccezione; le vessazioni contro i tedeschi si moltiplicano in modo deplorevole. Occorre notare, in questo ordine d'idee, che causa di questo molesto sviluppo è l'agitazione sistematica della Federazione polacca dell'Ovest».

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

XVI ANNUALE DELL'AERONAUTICA IL RITO CELEBRATIVO SARA' TRASMESSO DALLA RADIO

Domani 28 marzo sull'Altare della Patria sarà solennemente celebrato il XVI Annuale dell'Aeronautica, l'Arma gloriosa del cielo. Il rito celebrativo sarà compiuto alla presenza del Duce e della celebrazione sarà trasmessa per radio la cronaca diretta.

Lunedì 27 Marzo

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica.

19,20: Dischi: 1. a) Bach-Pick-Mangiagalli: «Primo preludio» dalle opere per organo, b) «Secondo preludio» dalla «Sonata per violino»; 2. Schumann: «Sogno»; 3. Scarlatti-De Nardis: «Burlesca».

19,40: Lezione di tedesco.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento dei fatti del giorno.

21,10: Concerto sinfonico diretto dal m. Leo Borchard. 1. Brahms: «Terza sinfonia in fa maggiore»; 2. Casella: Seconda suite da «La donna serpente»; 3. Strauss: «I tiri burloni di Till Eulenspiegel», poema sinfonico. ◆ (La «suite» di Casella «La donna serpente» è tratta dall'opera che ha questo stesso titolo. Nel programma attuale sono inclusi due brani: il preludio del terzo atto, che preannuncia il pianto di Miranda trasformata in serpente, e la sinfonia. — Ispirandosi alla leggenda di Till Eulenspiegel, burlone dal gran cuore generoso, Riccardo Strauss ha scritto il «Poema sinfonico» che è in programma e che vuole essere espressivo dell'elemento comico contenuto in questa nostra vita mortale. —

[illegible]

Serraglio», opera comica in tre atti.

21,30: Radio Parigi: Rousseau: «Le bon roi Dagobert», opera comica.

CONCERTI - Ore 20,35: [illegible] Festival Haydn.

20,55: Hilversum II: Orch. e soli.

21: Varsavia: Concerto del Conservatorio.

21,20: Colonia: Ciaikovski: «Concerto» in re magg. per violino e orchestra, op. 35 - Budapest: Concerto orchestrale (piano: Ernst Dohnanyi).

21,30: Lilla - Tolosa: Concerto sinfonico: «Il mare e la musica».

23,10: London Nat.: Radiorchestra.

MUSICA DA CAMERA - Ore 20,15: Beromuenster: Piano e contralto.

21: Lilla: Clarinetto.

21,40: Algeri: Concerto di un Quartetto di sassofoni.

22,20: Breslavia: Bach, Schumann, Brahms, Liszt.

23,40: Hilversum II: Concerto di piano.

VARIETA' - Ore 20: London Regional: Varietà.

20,10: Koenigsberg: Musica brillante.

21: Saarbruecken: Musica brillante.

21,30: Marsiglia: Varietà - Amburgo: Musica leggera per organo.

22,30: Colonia: Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO - Ore 22,5: Parigi P.P.; 22,30: Lione; 23,15: Katunde-burg; 23,20: Breslavia; 23,35: London Reg.; 24-3: Colonia; 23,40: Tolosa.

ANTICIPI ED ECHI

— La Settimana Santa avrà manifestazioni varie di circostanza nei programmi dell'EIAR. Fra l'altro un concerto della «Scuola Melurgica» della Badia di Grottaferrata; concerti d'organo, ed altri con programmi di musiche antiche e moderne ispirate dalla grande festività religiosa. «La passione di Cristo», sacra rappresentazione, di [illegible]

[illegible]

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Dopo il Gran Rapporto del Ventennale

Il ritorno della Vecchia Guardia

Festoso saluto della popolazione - La gioia delle Camicie Nere vigiliari per aver partecipato alla storica adunata

Le Squadre sono tornate stamane dopo la fulgida giornata vissuta ieri a Roma. Quando sabato gli Squadristi torinesi, circa 1800, hanno lasciato la città ed iniziato il viaggio verso l'Urbe si leggeva chiaramente sui loro volti un sentimento di gioia e di attesa insieme; si leggeva l'interrogativo e l'ansia di sapere che cosa il Duce avrebbe loro detto, quale nuova consegna avrebbe loro affidata. Quando stamane sono scesi dai treni e sono apparsi ai camerati ed alla popolazione che li attendeva si è compreso chiaramente che la gioia da loro provata è stata anche superiore all'attesa e che la consegna essi manterranno con una fede illimitata.

Volti luminosi

[illegible]

Un gruppo di Squadristi in piazza Carlo Alberto attorno al Federale

[illegible]

Passano i gloriosi gagliardetti

[illegible] hanno ripetuto ieri al Duce) non si sono mai lasciati attrarre dalle lusinghe della vita comoda; e poi sono gente provatissima ad ogni più dura fatica. Appena scesi si sono incolonnati in battaglioni, in compagnie, in manipoli, hanno ripreso la formazione militare ed il loro passo era agile e svelto come se non avessero minimamente sofferto della fatica del viaggio. In testa si è formato il drappello degli alfieri con il Labaro della Federazione, dell'Associazione Famiglie dei Caduti, con i gagliardetti delle vecchie squadre. Seguivano i Mutilati ed i Feriti fascisti; poi il Federale al comando dei battaglioni.

La sfilata

La folla che si trovava nell'interno della stazione ha applaudito gli squadristi con affettuoso slancio e per tutte le vie percorse dalla colonna la popolazione si è addensata, si è fermata, è uscita dalle case e dai negozi per salutare con il braccio levato nel nobile gesto romano i gagliardetti. Attraverso la piazza Carlo Felice e le vie Roma e Principe Amedeo le formazioni squadriste hanno raggiunto piazza Carlo Alberto. Ad attendere gli squadristi, con gentile [illegible] pensiero, si trovava il generale Gamaleri, comandante la Divisione.

Poi i battaglioni si sono schierati nel tratto della via lungo la facciata della Casa Littoria; agli ordini del comandante si sono irrigiditi sull'attenti ed hanno salutato le gloriose insegne che sono state riportate nella Casa Littoria. Tutti gli sguardi le hanno seguite con [illegible]

Arriva la primavera

La stagione assestata con l'odierno primo quarto

Quando otto giorni or sono predicevamo le vicende dell'inizio di primavera, dicevamo che nella settimana precedente il primo quarto di luna, avremmo avuto «qualche spruzzatina d'acqua». E in realtà, sabato e domenica abbiamo avuto qualche breve quarto d'ora piovigginoso.

Ieri sera un cielo molto nuvoloso sembrava lasciar prevedere una giornata non bella: invece stamane il sole è sorto già nitido e luminoso, pur con un certo accompagnamento di nuvole a pecorelle che, secondo il proverbio, prometterebbe acqua a catinelle. Ma possiamo notare che con questo primo quarto della luna di marzo, la stagione si è assestata e ci avviamo ad una decisa e tiepida primavera, sia pure segnalata da alcune pioggerelle che si alterneranno alle migliori giornate. E la temperatura non subirà più ribassi squilibranti, mantenendosi su un livello favorevole.

Un segno della sistemazione della stagione è dato, da stamane, con l'arrivo dei rondoni i quali sono l'avanguardia dell'esercito delle rondini il quale è già in marcia per il Piemonte. Già ieri a San Remo e fino a Savona erano segnalate le masse delle rondini che avevano attraversato il Mediterraneo per riprendere stanza in riviera, donde in questi giorni, a schiere, valicando l'appennino, giungeranno tra noi. Nella mattinata odierna il forte cinguettio dei rondoni di vedetta si è fatto sentire, specialmente nella parte alta della città, verso Corso Francia e Rivoli. I rondoni hanno sempre un mandato nella migrazione degli uccelli primaverili: sono come le vedette mandate in esplorazione delle condizioni atmosferiche e climatologiche, pel grosso dell'esercito che dovrà arrivare. Osservare i torrioni della Piazza Castello, e appena si vedono gruppetti di rondoni svolazzare intorno, si è certi che due o tre giorni dopo si noteranno sciami di rondini, definitivamente tornate dalle sponde calde.

Partenze ed arrivi di Principi e Personalità

Stamane alle 7,15 è partito per Milano S. A. R. il Duca di Bergamo.

Col direttissimo delle 8,16 hanno fatto ritorno da Roma S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, S. E. il Primo Presidente di Corte d'Appello e il Podestà.

ALLA CITTADELLA

Sorpreso a divellere le sbarre della cancellata del Giardino

Nel pomeriggio del 24 corrente, verso le ore 16, due passanti notavano al Giardino della Cittadella lo strano armeggio di un individuo attorno alle sbarre della cancellata che circonda il luogo. Costui stava cercando di divellerne alcune. I due si fermarono ad osservarlo e vedevano come il tizio ne togliesse due e le avvolgesse in un giornale allontanandosi.

Dopo averlo seguito, i due passanti, in corso Valdocco, avvertivano un vigile che fermava l'uomo portandolo al Commissariato Moncenisio. Qui risultava trattarsi di certo Pietro Obermitto di Luigi, di 48 anni, senza fissa dimora, che avendo confessato il furto delle due sbarre di ghisa del peso di 10 chili complessivi, veniva tratto in arresto.

La sciagura del Nichelino

Il Pagano è stato scarcerato

Continuano le indagini dell'Autorità giudiziaria sulle tragiche circostanze della sciagura in cui decedeva l'avv. comm. Riccardo [illegible] al passaggio a livello del Nichelino.

L'assuntore ferroviario Carlo Pagano, a cui era affidata la responsabilità del passaggio, è stato scarcerato.

IL FALSO MEDIATORE

39.000 lire andate in fumo e una casa mai acquistata

L'anno scorso, all'incirca a quest'epoca, il ventisettenne Michelangelo Eligio Germano, nato a Camburzano e residente nella nostra città in corso Oporto 31 bis, si presentava a Carmagnola al signor Bernardo Michele Crivello, colà residente proponendogli l'acquisto di una piccola casa. Egli sarebbe stato il mediatore e il fabbricato sarebbe costato [illegible] lire. Il Crivello consegnò il denaro e attese fiducioso. Era una casa piccola ma le trattative furono lunghissime. Tanto lunghe che a un anno di distanza il Crivello, sempre in attesa di diventare proprietario di casa, non vedendo nè la casa nè tampoco le sue 39.000 lire, ha denunciato il mediatore. La casa c'era ancora, ma il denaro era scomparso. Il Germano l'aveva adoperato, probabilmente, per altri acquisti, e per suo conto. E' così stato tratto in arresto dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile, per truffa, che hanno portato il mediatore in fabbricati a conoscere un nuovo immobile sito in corso Vittorio, e dove egli dovrà trascorrere qualche tempo: le Nuove.

Còlto da malore in piazza Emanuele Filiberto

Stamane alle 5,30 il manovratore dell'Azienda tranviaria municipale Pietro Mabdrino fu Alessandro, di 65 anni, abitante in via Cirié 36, mentre attraversava a piedi piazza Emanuele Filiberto veniva còlto da improvviso malore e si accasciava al suolo. Soccorso dai passanti il poveretto era immediatamente trasportato all'Astanteria Martini dove veniva ricoverato in osservazione.

Marito brutale tratto in arresto

E' stato tratto in arresto dagli Agenti della Squadra Mobile tale Bruno Castagnolo di Pietro, nato a Casalito (Treviso) il 26 maggio 1908, responsabile di maltrattamenti in danno della moglie Romilda, dei figli e della cognata.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.: Manirini Gaetano, operaio. Zannini Vincenza, casalinga.

Matrimoni trascritti il 26 corr.: Signoretti Luigi, impiegato, Balladeoni Anna, impiegata. Gamberini Gerardo, impiegato, Angeleri Pasqualina, impiegata. Paolo Cantamessa, vetraio. Alfonso Gemonies, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.:

Berta Dante, Rao-Torres Elena, Alosso Giancarlo, Balma Luigi, Rossaro Rosa, Grasso Mario, Bala Anna, Burzatti Paola, Oei Pietro, Semplo Floriana, Cedro Riccardo, Carlola Silvana, Massa Franco, Torrato Oreste, Zambon Bruno, Galimi Maria Luigia, Fennella Rocco, Grdarso Renato, Melo Bruna, Biscaretti di Ruffia Ortensia, Barauco Cesare, Bedi Giulia, Vaglio-Lauria Carla, Acquadro Lea, Allasia Franco, Siciansi Silvia, Vanta Michele.

Nascite denunciate il 26 corr.:

Fuoe Laura, Isacco Pietro, Mauro Paola, Airale Elena, Tosini Eldina, Cerena Pierluigi, Burbino Roberto, Gonella Giovanna, Nesta Nicoletta, Ingaramo Margherita, Gaspardo Adelma, Anteri Giovanni, Testa Vittoria, Gatti Giuseppina, Monti Felo, Mancini Vera, Trabbia Luigi, Perosino Carlo, Bronzino Giuseppe, Bobutti Sebastiano.

Le caccie a cavallo

Al settimo appuntamento della Società Torinese per la caccia a cavallo seguivano il presidente, cont. Corrado Romanengo, cinque amazzoni, una quindicina di soci e circa cinquanta ufficiali di Nizza Cavalleria con il colonnello Barbò, della Scuola App. Art. e Genio, il ten. col. marchese Incisa ed il capitano istruttore conte Perrone, della Scuola App. di cavalleria, il tenente istruttore Valletti. Notati inoltre fra i presenti all'appuntamento il generale barone Gautier, il colonnello conte Carlo di Robilant e parecchi altri.

Bellissimo sport in ottimo e spazioso terreno con una muta di dieci coppie molto veloce e precisa. Gli onori alla signora Vaciago, al dott. Renato Ricciardi ed alla Scuola Applicazione di Cavalleria.

Nomine di dirigenti dell'Istituto Federale di Credito Agrario

Con decreto del Duce, presidente del Comitato dei Ministri, il comm. rag. Alfredo Longo è confermato vice-presidente dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte con sede in Torino; il cav. dott. Carlo Capello è nominato sindaco effettivo ed il comm. rag. Dario Baldini è confermato sindaco supplente.

Temperature di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 11
MINIMA	+ 4,3

STAMPA SERA

Il cadavere di un contadino rinvenuto in una cisterna di una villa a Mongreno

Ci telefonano da Pino Torinese: E' stato rinvenuto in una cisterna nei pressi della Villa Antonielli a Mongreno il cadavere di un uomo che è stato identificato per il contadino Stefano Beltramo fu Eugenio, di 71 anni, nato e residente al Pino. Il Beltramo era stato visto allontanarsi da casa poco prima del rinvenimento.

Percosso da uno sconosciuto

L'altra notte veniva ricoverato alle Molinette per lesioni varie giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni il quarantunenne Giovanni Terrazza fu Valentino, abitante in via Genova 23.

Il Terrazza ha raccontato all'agente di P. S. in servizio al Nosocomio di essere stato percosso per futili motivi, in via Genova, all'angolo con corso Spezia, da un individuo rimasto sconosciuto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Gemma-Cellini-Pavese): Ore 21,30: «Autunno» di G. Gherardi (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ª Calò-Solbelli): Ore 21,15: «Il cerchio magico» di L. Chiarelli (prezzi popolari).
ROSSINI (C.ª Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Pourini.
CHIARELLA (Riv. Totò): 21,15: Tra moglie e marito, la suocera e il dito!
MAFFEI (C.ª Riv. Rini): ore 17 e 22: «Sbiancanève e i 7 cani» di Rini.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9 - 12, e 14 - 19.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, Pierre Dux.
AMBROSIO: «Due nella folla» con Joan Bennett e Joel Mc Crea.
CORSO: «La donna di una notte» con Gusti Huber e Willy Fritsch.
AUGUSTUS: Quando la vita è romanzo.
V. EMANUELE: La signora di Montecarlo e Compagnia Stravarietà n. 2.
BALBO: «La ballerina dei gangsters» (Jessie Matthews, Barry Mackay) 14.
IDEAL: «Quella certa età» (Deanna Durbin) e nuova Comp. Riv. G. Furlai.
STATUTO: «L'albergo degli assenti» con Carlo Candiani e Paola Barbara.
ALPI: «Miniera misteriosa» J. Holt.
NAZIONALE: «Amore e mistero» Lorre.
MAFFEI: «Donne sole» A. Sten e Riv.
MASSIMO: «Una moglie ideale» con Anna Harding e Herbert Marshall.
ELISEO: «Serata tragica» (giallo).
COLOSSEO: «Partita scandalosa». L. 1.
ITALA: «La signorina mia madre».
TORINESE: «Angeli senza paradiso».
RADIUM: «Modella di lusso» e Varietà.
REGINA: «La prigioniera di Sidney».
FORTINO: «Notte gialla» e Varietà.
ADUA: «Uragano» e Varietà.
IMPERIALE: «Demone del gioco».
V. VENETO: Mischa il fachiro. M. Auer.
PRINCIPE: «Mitsuco» S. Hayakawa.
SAVOIA: «Ambizione» con E. Arnold.
REX: G. Rogers e F. Astaire nel film Radio Pictures «Cerco il mio amore».

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

A 62 anni, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato il

Dott. Santi Flavio

La moglie Elena Dabbene coi figli Mario ed Ettore e parenti tutti, desolatissimi, annunziano che le esequie avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto n. 37. Non fiori.

Pompe Funebri Gente - Telefono [illegible]

La Società [illegible] e Caprera annunzia con profondo dolore la scomparsa del suo benemerito e indimenticabile Socio Fondatore

Santi Dr. Flavio

MEMENTO

Nel quarto doloroso anniversario dipartita della compianta MARGHERITA FATTONI RICCARDI nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe via Bormida n. 4, verranno celebrate Messe, in suffragio, Martedì 28 Marzo alle ore 6, 7,30, 9 e 10. La Famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 13581

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti buongustai del tabacco, lo stuolo più lungo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra.* Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La spada di Franco è calata a troncare il nodo dell'intrigo madrileno

Dieci eserciti nazionali scagliati a travolgere

la Spagna rossa già sconvolta dal primo urto

I battaglioni marxisti levano bandiera bianca

BURGOS, lunedì sera.

Dieci eserciti potenti sono pronti Franco per lanciare contro la Spagna rossa ed imporre con la forza delle armi la sua volontà che è la volontà della vittoria della Spagna nazionale.

Solamente due eserciti sono scattati nel primo giorno dell'offensiva e già Madrid rossa trema sulle sue fondamenta rivoluzionarie.

I dirigenti rossi, abbandonati dagli eserciti, dal popolo e dall'opinione pubblica mondiale e perfino dagli stessi loro patrocinatori di Londra e di Parigi, non sono più che una pallida accozzaglia di piccoli uomini cui manca il terreno sotto i piedi.

Fidenti nella giustizia e nella generosità di Franco, interi battaglioni marxisti alzano la bandiera bianca.

(Stefani).

L'irresistibile avanzata dell'Esercito del sud

Burgos, lunedì sera.

Franco ha calato la sua spada di soldato sul nodo degli intrighi, delle trattative sleali, delle ambasciate subdole. Ha atteso serenamente, mentre meticolosamente approntava il suo formidabile esercito all'ultima offensiva, il gesto di resipiscenza degli avversari: un gesto leale, aperto, decisivo. Gli avversari non sono stati capaci quando era l'ora, hanno tentato di abbozzarlo con animo duplice quando non erano più in tempo. E Franco ha dato la parola alle armi.

Ormai il terreno è sgombrato da ogni doppiezza, da ogni possibilità futura di ambiguità e di confusione; la Spagna nazionale non porterà con sè, nel suo radioso avvenire, alcun peso di mercanteggiamento e solo risplenderà, suscitatrice di energie e fonte d'ogni civile conquista, la luce dell'adamantina vittoria militare e politica.

Il primo sfondamento

Il Caudillo non parlerà più, nè più ne ascolterà la voce, con i capi che hanno inferto al popolo spagnolo i più sanguinosi dolori, ma parlerà soltanto ai soldati rossi ed alle popolazioni del centro e del sud della Spagna: ai primi farà sentire il suono tremendo dei suoi cannoni, alle seconde l'appello suadente alla resa e l'inno della pace vittoriosa.

L'ultima grande battaglia, la epoica, è già cominciata e batte ora il ritmo del suo progressivo poderoso sviluppo. L'ha aperta l'Esercito del sud, quell'esercito che da troppo tempo mordeva il freno nell'ansia di emulare la gloria di quello del nord, comandato dal Duca di Siviglia, quel generale Queipo de Llano, che, dopo aver offerto a Franco sbarcato dal Marocco il primo entusiastico contingente di armati, agognava l'ora di deporre i segni del governatore per riprendere la spada di soldato, quella spada che lo accompagnò, quando, da solo (e la parola qui è nel suo senso più restrittivo) conquistò Siviglia.

Queipo de Llano ha fatto scattare ieri mattina due dei Corpi a sua disposizione, scegliendo per le operazioni il settore che dalla zona Castruera-Cabeza del Buey scende sino a Cordoba. E' un vecchio concetto offensivo che viene ripreso dal lontano 1936, questa volta con particolare vigore.

Il Corpo d'Esercito del Marocco venuto dalla Catalogna a rafforzare le unità di manovra del generale Queipo de Llano, è passato facilmente attraverso le linee rosse ed è penetrato nella giornata di ieri di più di una quarantina di chilometri nel dispositivo nemico, raggiungendo col grosso delle sue Divisioni una linea Hinojosa del Duque-Fuente de Lancha-Villanueva del Duque e spingendo, nel tardo pomeriggio, le sue avanguardie montate in direzione di El Viso, a nord-ovest di Cordoba.

Il nemico in rotta

Il Corpo d'Esercito di Andalusia, agendo a sud-est del primo, sulla destra della ferrovia Bermez-Pozo Blanco, aveva prima del tramonto già raggiunto e sorpassato Pozo Blanco, gareggiando così in velocità col Corpo del Marocco.

Il nemico, sorpreso in pieno, non ha opposto a nessuno dei due Corpi resistenza apprezzabile, come è documentato nel Bollettino del Quartier Generale nazionale che qui riprendiamo e che dice:

«Ieri le nostre truppe di Andalusia hanno rotto il fronte nemico in vari punti del settore di Cordoba, vincendo ogni resistenza opposta dal nemico e avanzando per una profondità media di 40 Km. Sono stati occupati i paesi di Hinojosa del Duque, Alcaracejo, Fuente de Lancha, Villaralto, El Viso, Sant'Eufemia, Alcaracejo, los Torres, Añora e Pozo Blanco. Durante i combattimenti, battaglioni rossi coi comandi hanno innalzato la bandiera bianca arrendendosi. Essi sono stati incorporati nelle nostre truppe. I prigionieri fatti ascendono a circa 10.000 e il materiale da guerra catturato al nemico è abbondantissimo. Fra l'altro, si trovano alcune batterie di diverso calibro».

Punti strategici di Madrid occupati dai nazionali

Hendaye, lunedì sera.

Notizie dal fronte dicono che le forze nazionali avrebbero occupato nuovi punti strategici attorno a Madrid e aggiungono che le truppe franchiste potrebbero entrare oggi nella capitale.

Le fortificazioni di Almaden abbandonate dai miliziani

Hendaye, lunedì sera.

Notizie dal fronte andaluso dicono che le truppe repubblicane si arrendono senz'altro ai nazionali e che l'offensiva si è trasformata in una marcia militare.

Le fortificazioni di Almaden, nelle quali i repubblicani avevano resistito a forti attacchi nazionali, sono state abbandonate dai miliziani, quando i franchisti erano ancora a 40 chilometri di distanza.

I madrileni insorgono contro le truppe di Miaja

Lisbona, lunedì sera.

La Radio Union di Madrid stamani all'alba ha annunciato che le trattative di pace con le autorità nazionali sono fallite e che il Consiglio di Difesa sta attuando dei provvedimenti necessari necessari per offrire alle forze nazionali una tenacissima resistenza.

Poco dopo la radio nazionale ha comunicato che disertori rossi riparati nelle linee nazionali dal fronte madrileno, alle quattro di stamani, hanno riferito che nei quartieri suburbani sono in corso violenti combattimenti fra abitanti armati, i quali favoriscono la resa senza condizioni, e una parte delle forze rosse che vi si oppone.

(United Presse).

«La bandiera bicolore portata dall'Esercito sventolerà su Madrid»

Lisbona, lunedì sera.

La stazione radiofonica nazionale AZ alle 2,30 di stanotte ha diffuso un annuncio alla popolazione madrilena dal seguente tenore:

«La Spagna nazionale chiede che la resa senza condizioni di Madrid non sia ritardata di un'ora soltanto. Madrileni! Il momento della liberazione è vicino e fra poche ore la bandiera bicolore della Spagna sarà issata sul punto più elevato di Madrid; l'Esercito, vincendo tutte le resistenze, entrerà in Madrid fra poche ore per iniziare l'èra della pace e della giustizia per i suoi abitanti».

(United Press)

La zona di Spagna chiusa nella morsa dei dieci eserciti di Franco. Il primo attacco è stato sferrato nel settore di Cordova

L'inizio della battaglia

che si propaga a tutti i fronti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Burgos, lunedì sera.

Poche ore dopo la partenza degli emissari rossi, che erano venuti sabato una seconda volta per offrire la resa della capitale, l'offensiva nazionalista nel sud della Spagna è cominciata con importante complesso di operazioni e ampiezza di mezzi, e ha portato nella mattina di ieri, alla rottura del fronte repubblicano nei settori di Cordova e Penarroya.

A mezzogiorno di ieri le truppe del generale Queipo de Llano hanno spezzato in più punti le linee avversarie ed hanno subito compiuto un'avanzata di parecchi chilometri in profondità.

La battaglia continua con rapido e sicuro successo e tende a svilupparsi su un fronte vastissimo. Gli avvenimenti, non limitati solamente a questa offensiva, sembrano dover portare velocemente al crollo delle superstiti resistenze della Spagna repubblicana nel sud e nel levante e all'occupazione di Madrid.

Verso i grandi obiettivi

Come spiegare il coincidere della partenza degli emissari rossi, dopo il loro secondo viaggio, con l'inizio della marcia dei nazionalisti verso i grandi obbiettivi del centro della Spagna?

Questa è la domanda che il rapido susseguirsi degli avvenimenti inspira, e che i circoli ufficiali lasciano senza risposta. Non è più smentito che un apparecchio rosso sia venuto prima giovedì e poi sabato a Burgos, e che ne siano scesi i plenipotenziari del Consiglio di Difesa madrileno incaricati di trattare la resa. Ma questi non erano, come si è detto, uomini politici della Spagna rossa; non c'erano a bordo dell'aeroplano nè Venceslao Carrillo, nè il sindaco di Madrid; c'erano ufficiali di carriera dell'esercito repubblicano, ufficiali di Stato Maggiore, accompagnati, come giustamente è stato detto, da due agenti del servizio di informazione militare nazionalista, che esercitavano da tempo nella Spagna rossa la loro difficile missione.

Gli emissari furono immediatamente condotti alla presenza del capo del servizio informazioni militari, che personalmente accolse la loro ambasciata e la trasmise a Franco. Nessuna condizione poteva esservi, nel vero senso della parola, alla resa; ma, secondo la voce insistentemente sparsasi qui, gli ufficiali repubblicani avrebbero chiesto la possibilità di far sgomberare un certo numero di persone, specialmente compromesse nella politica seguita dalla Spagna rossa e anche nell'esecuzione delle misure repressive che la Spagna nazionale considera soggette a gravi responsabilità. Questa voce non può essere controllata nè confermata; è certo, tuttavia, che è esistita fino all'ultimo momento, fra i dirigenti della Giunta madrilena e della Spagna di Franco, quella netta discordanza di frasi e di mentalità, per cui le autorità repubblicane si illudevano forse ancora — come indicavamo interpretando le note ufficiose pubblicate da Madrid dopo la costituzione della Giunta — di poter preservare, nella fusione totale della nuova Spagna, certe caratteristiche politiche che questa considera superate. Nostalgie democratiche, alle quali si univa la speranza, tosto smentita, di trovare un'eco non ostile in certi settori della Spagna nazionale, che i capi madrileni credevano propensi ad un'immediata e facile riconciliazione.

Queste speranze persistenti e il desiderio di salvaguardare la vita delle personalità compromesse, hanno evidentemente suggerito il tentativo al Consiglio madrileno.

Dal lato nazionale, quale può essere stata la risposta? Non è dato a noi di dirlo. Tre uomini soli nella Spagna nazionale, sono stati al corrente delle conversazioni intercorse con i parlamentari della Giunta di Madrid: Franco, il colonnello Gonzalo, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito nazionalista, e il colonnello Ungria, capo supremo del Servizio informazioni militari.

L'offensiva totale

Gli abboccamenti sono avvenuti fra Gonzalo e Ungria da un lato e gli emissari rossi dall'altro. Da Gonzalo il Generalissimo è stato informato volta per volta delle trattative.

Sarebbe follia voler interpretare il silenzio ufficiale. Nella città corrono le voci più strane e discordanti, ma nessuna notizia, ciascuna impressione, riflette le speranze e le preferenze di chi le diffonde.

E' probabile che al severo esame, forse alla severa ripulsa delle domande che limitavano la resa offerta, si sia aggiunta, da parte dei capi della Spagna nazionale, la richiesta di effettive e precise garanzie circa il disarmo delle truppe nemiche e la consegna della piazza. La capitolazione di una città come Madrid determina una quantità di problemi militari, tecnici, logistici, polizieschi. Il sussistere di una numerosa frazione estremista nell'esercito repubblicano rende necessario un insieme di provvedimenti ispirati a legittima cautela. La compagine militare della Giunta di Difesa pare, è vero, disciplinata e omogenea; ma se il comunismo è stato debellato, i comunisti sono ancora numerosi individualmente nelle file dei combattenti; gli anarchici hanno aderito fin dal primo momento alla Giunta di Difesa e il loro spirito di pace può, oggi, ispirare sospetti. Tutto questo spiega perchè siano state chieste agli emissari rossi garanzie concrete e definitive sul disarmo.

Hanno potuto essere, queste garanzie, date conformemente al desiderio del Comando nazionale? Nel loro secondo soggiorno compiuto rapidissimamente nel pomeriggio di sabato, fra un atterraggio alle tre all'aerodromo di Burgos e una partenza alle sei, hanno potuto essere soddisfatte le volontà di Franco? E anche, messo da parte il problema di Madrid, quali garanzie dava la Giunta madrilena per la pacificazione del resto della Spagna? Probabilmente, alla risposta parzialmente negativa o insufficiente, a queste precise domande, è seguito, nello spazio di poche ore, l'offensiva di cui vi abbiamo annunziato l'inizio nel sud della Spagna, e che, forse si estenderà entro brevissimo tempo ad altri fronti o anche a tutto il territorio della Spagna rossa.

Vigilia ansiosa di vittoria

E' difficile dire se i negoziati intrapresi dal Consiglio di Difesa di Madrid siano veramente falliti o se, limitati alla resa della capitale, si siano urtati nell'indifferenza del Comando nazionale, che avrebbe accettato soltanto la capitolazione totale. Forse è anche possibile che, considerando la tardiva iniziativa madrilena e giudicandola poco soddisfacente perchè non equivaleva alla resa generale, assoluta, incondizionata, di tutta la Spagna repubblicana, l'Alto Comando abbia lasciato alle cose di seguire il corso prestabilito, senza con ciò precludere la via dell'abbandono della lotta da parte dell'avversario, cosa che sarebbe, in verità, difficile impedire.

Qui a Burgos, gli ambienti sono sovraccarichi di eccitazione.

La vigilia di una grande gioia, non è sempre lieta. La tensione degli animi si è resa difficilmente sopportabile. Nel grande albergo, dove si affollano, in intricatissima trama, le genti più diverse che la guerra ha portato, come si dice, sul primo piano della vita del paese — ufficiali di Stato Maggiore, segretari d'Ambasciata, generali, fotografi, giornalisti — con la brace di migliaia di sigarette che si consumano lentamente in un ambiente chiuso e semibuio, è molto meno difficile respirare che nell'elettricità di cui è satura l'atmosfera.

Per la prima volta il centro delle notizie militari è Burgos, città politica, religiosa e pacifica per eccellenza. E, per la prima volta nel corso della guerra di Spagna, alla vigilia di avvenimenti decisivi, i giornalisti si trovano riuniti nella capitale, lontano, molto lontano dal fronte, e camminano sull'asfalto, anzichè nella melma dei torrenti, e abitano in un albergo dove bene o male, si mangia. Ma questa parentesi strabiliante non durerà. Credo che ritorneremo presto a vedere la guerra da vicino.

Riccardo Forte

Perchè Franco ha tagliato i vani colloqui con gli uomini di Madrid

Burgos, lunedì sera.

Si apprendono oggi le condizioni che il Consiglio nazionale di Difesa di Madrid aveva formulato al Governo del Generalissimo Franco e che hanno reso impossibile qualsiasi trattativa per la pacifica resa della Spagna rossa:

1) Affermazione categorica di sovranità e integrità della Nazione;

2) Impegno del Governo nazionale di rispettare i beni e gli interessi di coloro che hanno partecipato alla lotta civile senza macchiarsi di delitti comuni;

3) Garanzia che non si sarebbero applicate sanzioni che attraverso i tribunali, con facoltà di prova;

4) Rispetto della vita e della libertà e conservazione nell'impiego dei militari di carriera dell'esercito rosso che non abbiano commesso delitti comuni;

5) Rispetto della vita, della libertà e degli interessi dei miliziani che non abbiano commesso delitti comuni;

6) Rispetto della vita, della libertà e degli interessi dei funzionari marxisti;

7) Concessione di un periodo di venticinque giorni per l'evacuazione di quante persone vogliano abbandonare il territorio spagnolo;

8) Impegno da parte del Generalissimo Franco di non adoperare truppe italiane, nè mora, nell'occupazione del territorio.

Il rombo del cannone ha interrotto le interminabili trattative iniziatesi l'11 marzo.

Tali trattative hanno dimostrato l'impossibilità di accordare gli interessi superiori della Spagna nazionale con le esigenze degli uomini di Madrid.

All'ultimo momento, la Spagna nazionale, come prova di buona volontà, aveva chiesto la consegna immediata dell'aviazione rossa. Di fronte alle tergiversazioni dell'ultima ora degli uomini di Madrid, che rinviavano la consegna, la Spagna nazionale ha tagliato corto alle inutili conversazioni. Annunciando l'inizio dell'offensiva già pronta e consigliando alle truppe rosse, alle artiglierie e all'aviazione di alzare bandiera bianca, promettendo che tale prova materiale di resa sarebbe stata presa in considerazione dalle truppe nazionali.

(Stefani)

Fosche luci di dramma tra i rifugiati spagnoli

La Jonquera, lunedì sera.

Secondo notizie da Perpignano, un gruppo di oltre 300 rifugiati spagnoli spinti dal cattivo trattamento usato loro nei campi di concentramento, si sono arruolati nella Legione Straniera.

Sempre in tema di rifugiati si ha che nella notte passata, verso mezzanotte, un certo Maullieu Juan di 22 anni, rifugiato spagnolo in cura all'antico ospedale militare, si è gettato dalla finestra del secondo piano. Malgrado tutte le cure usate, è morto per frattura della base cranica. E' stata aperta un'inchiesta, poichè è la seconda volta che questo fatto si ripete in pochissimi giorni ed in identiche condizioni.

Si apprende, inoltre, che nella mattinata di venerdì scorso i gendarmi francesi della borgata di Banyuls venivano avvisati della scoperta sulla montagna chiamata Coll de Tourn del cadavere di una donna. Il maresciallo della brigata incaricava due agenti di procedere ad un'inchiesta e questi si recavano sul luogo, accompagnati dalla guardia campestre e dal necroforo. Malgrado il tempo pessimo, perlustravano i paraggi del Coll de Tourn fino a tardo che trovavano, in un angolo isolato, il cadavere segnalato, il quale era già in avanzata putrefazione e con tutto il corpo rosicchiato dalle bestie.

Sul cadavere vennero trovate delle carte, dalle quali risultò che la morta è certa Mercedes Cazorla Lozarno, di 36 anni, originaria di Aranjeux (Spagna), nota anarchica. Si crede avesse verosimilmente tentato di passare in Francia con altri profughi e che la morte l'avrebbe sorpresa per la strada, benchè l'ipotesi di un delitto, compiuto dai suoi compagni di fuga per impadronirsi di quanto portava con sè, sia tutt'altro che da escludere.

La guerra è finita praticamente sul campo di battaglia nel giorno del discorso del Duce a Roma

Burgos, lunedì sera.

L'offensiva dei nazionali, seguitando a svilupparsi con cielo sereno e freddo intenso, è penetrata per quaranta chilometri di profondità nelle linee rosse.

Seicento chilometri quadrati sono stati già occupati.

Il nemico resiste debolmente. Le popolazioni accolgono entusiasticamente le truppe di Franco. Fra i numerosi cannoni catturati v'è anche una intera batteria di 155.

La Spagna rossa si sta sfasciando miserabilmente. Attraverso la radio di Madrid i dirigenti rossi confessano di essere dominati in pieno dall'abbandono del popolo e dalle enormi forze dell'esercito di Franco.

All'offensiva nazionale partecipano di Corpo di esercito marocchino ed i Corpi dell'esercito della Andalusia. La XIII Divisione ha raggiunto Santa Eufemia, mentre la 40.a Divisione ha occupato Dos Torres. Le truppe nazionali investono già il bacino minerario di mercurio di Almaden.

La guerra civile in Spagna, alimentata artificialmente durante trenta mesi dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia finisce praticamente sul campo di battaglia il giorno medesimo del discorso del Duce a Roma. Le parole con le quali Mussolini ha salutato le intrepide fanterie spagnole coincidono con la vittoria totalitaria di Franco.

(Stefani).

Quanti sono gli apparecchi della aviazione legionaria abbattuti in Spagna

Roma, lunedì sera.

Ecco l'elenco numerico degli apparecchi dell'Aviazione legionaria abbattuti in combattimenti in dipendenza di azioni belliche, precipitati o catturati in territorio nemico, alla data del 22 marzo 1939-XVII: Apparecchi da caccia C.R.: 73; da assalto B.A. 65: 2; da bombardamento S. 81: 5; da bombardamento S. 79: 4; da bombardamento B.R. 20: 2; da ricognizione R.O. 37: 2; totale n. 88.

IL PROCESSO DI ALESSANDRIA

Serrate contestazioni alla madre della vittima

Alessandria, lunedì sera.

Si è ripreso stamane in Assise il processo a carico del contadino Giovanni Castino, di 22 anni, per il noto delitto di Camalero dell'ottobre del 1937. Vi è stata una lunga sfilata di testimoni, tra cui il maresciallo dei Carabinieri che ha deposto sulle indagini svolte pazientemente in ordine alla morte della Paola Castino ed al ferimento dell'imputato e della zia Adelaide Pastorino. Costei è stata di nuovo sottoposta ad una serrata serie di contestazioni su alcune circostanze e la teste ha confermato come già aveva appreso dal nipote, mentre era intenta ai lavori dei campi, il litigio sorto poco prima con la Paola. Poichè il giovane le era apparso alquanto eccitato, la Pastorino rientrava in casa e trovava a terra già morta la figlia su...

La povera donna persiste in questa sua versione: insiste il presidente S. E. Vogliotti per conoscere l'intera verità, che contrasta con la confidenza da essa fatta quando era degente all'ospedale di Alessandria, allorchè la Adelaide dichiarava alla figlia Rosa, alludendo al nipote: «L'avevo detto che voleva uccidersi». La Pastorino, ancora una volta, si schermisce dicendo di non volere con le sue dichiarazioni nè salvare nè accusare alcuno. La discussione procede animatissima.

Con un fucile creduto scarico uccide una signorina

Verona, lunedì sera.

Il ragazzo Danilo Scaltolo, di 14 anni, da Lazise (Verona), staccava da una parete un fucile da caccia e, credendolo scarico, lo puntava al petto della signorina Maria Pellen, di 25 anni, figlia del suo principale. Invece l'arma era carica e partiva un colpo che colpiva in pieno petto la disgraziata giovane, che rimaneva uccisa sul colpo. L'omicida venne fermato dai carabinieri e trattenuto.

Movimentato inseguimento d'un contrabbandiere in auto

Sei q.li di caffè sequestrati

Como, lunedì sera.

Via Bellinzona, via Borgo Vico e via Malta sono state teatro del movimentato inseguimento, da parte di un'auto della polizia tributaria, di un'automobile contrabbandiera proveniente dalla frontiera svizzera e sulla quale erano numerosi sacchi di caffè per un peso complessivo di oltre sei quintali. Sull'auto contrabbandiera era il solo autista, il quale, quando si accorse di essere inseguito, gettò, in piena corsa, alcuni sacchi di caffè sulla strada, nella puerile speranza che gli agenti desistessero dall'inseguimento.

Visto fallire il tentativo, accelerò, percorrendo a velocità pazzesca le tre vie sopra dette, ma, poichè non riusciva a staccarsi dagli inseguitori, giunto all'altezza dell'Istituto Carducci frenò di colpo e si gettò a terra, continuando la fuga a piedi. Anche questo tentativo, però, era destinato a fallire. Infatti, inseguito da un agente in motocicletta, il contrabbandiere veniva raggiunto e arrestato.

Le carte da gioco "lavate„ e senza bollo

Alessandria, lunedì sera.

L'oste Leonida Gaino, da Cartosio, veniva sorpreso nel suo esercizio dai militi della Finanza con due mazzi di carte da gioco sprovvisti del regolare bollo governativo. Comparso in Tribunale, si è difeso, affermando che il segno della legalità era scomparso in seguito alla lavatura delle carte. Ecco, signor presidente, ha confermato l'imputato, è con questa sostanza che io riesco a rendere nuove anche le carte più sudicie; posso fornire la prova su questo mazzo nuovo di zecca, che reca il bollo e che tosto svanirà sotto l'azione di questa polvere». Il Presidente ha preferito affidare l'incarico ad un perito patentato.

STAMPA SERA SPORT

Risorge la squadra campione del mondo

La vittoria di Firenze

sta sulla via che porta

alla partita con l'Inghilterra

Anche la partita contro la Germania s'è chiusa con il suggello della vittoria dei campioni del mondo. Le apprensioni della vigilia, suscitate più dalle incerte condizioni fisiche e d'allenamento di cinque giocatori che non da un diminuito valore di uomini o d'inquadratura, sono state fugate dagli «azzurri» sul terreno e la nazionale di Germania, più forte e allenata che mai, ha dovuto ripiegare il gagliardetto, inchinandosi alla classe di una squadra che non accenna minimamente a voler deporre lo scettro calcistico europeo e mondiale che da cinque anni detiene.

Ora si può sperare

La vittoria nostra a Firenze era prevista e, di conseguenza, non ci esalta. Più della sua conquista, ad ogni modo, ci soddisfa il modo con cui questa è stata raggiunta. Anche se il punteggio rivela il solo scarto di un gol a favore dei nostri, infatti, al disopra di esso ci resta la constatazione che la squadra ha giocato meglio, molto meglio, che contro Svizzera e Francia, precedenti avversarie in questa stagione, e che possiede tutte le possibilità di rendere il suo gioco ancora più efficace, si da portarlo, forse, a limiti superiori di quelli stessi che ci hanno dato la vittoria del giugno scorso a Parigi.

E questo per noi è l'essenziale, poichè, se la vittoria sulla Germania costituiva un desiderato traguardo da raggiungere, la vera ed agognata mèta a cui tendiamo quest'anno è la partita con l'Inghilterra del prossimo maggio. E', anzi, in previsione di tale partita che noi guardiamo ed esaminiamo la squadra azzurra nelle sue tappe internazionali. Finora, a dire il vero, c'era poco da stare allegri. Da ieri parecchi spiragli si schiudono verso fascinose speranze.

...stò è quanto di più e di meglio, a due mesi dalla partita di Milano con l'Inghilterra, si poteva chiedere ed auspicare.

Tutt'altro tono suggerisce al commento l'esibizione dei «cadetti» a Francoforte. Là c'è stata sconfitta. Ma brutta sconfitta, perchè subita di fronte ad un avversario risultatosi battibile e perchè presa senza che la squadra in maglia azzurra si facesse forte, anche per poco tempo, di quei mezzi che, dati gli uomini che la componevano, doveva indubbiamente possedere. E' inutile ed errato, quando addirittura non rivela una subdola intenzione, elevare critiche alla formazione ed alla scelta degli uomini, come è puerile tirar fuori il ritorno di Perazzolo, attualmente impiegato dal «Genova» come mediano sinistro, al ruolo di mezz'ala per trovare le cause del cattivo gioco della squadra. Si sa che Pozzo, nel miglior insieme gli undici «cadetti», non ha potuto servirsi di parecchi elementi su cui contava, o per sopravvenuti incidenti, o per scadimenti di forma, o per ostacoli di indole militare. La squadra, di conseguenza, è stata fatta con la gente che c'era e, se si vuol essere sinceri, non si può dire che si presentasse sulla carta nè balorda nè debole. Se poi sul terreno non ha funzionato, le cause crediamo debbano essere ricercate fuori della sua formazione.

La voce fuori delle linee

Noi continuiamo a credere che in una nazionale italiana i coefficienti di vittoria aumentino almeno del venticinque per cento se fuori delle linee c'è chi sappia guidarla tatticamente e dominarla moralmente. A Francoforte, da quanto abbiamo letto, la sconfitta ha tratto origine, prima che da motivi tecnici, da elementi di indole tattica e morale. Sottoposti...

[...]

...iemo se il suo spostamento a mezz'ala nella «Lazio» avevano fatto sorgere, riaffermando le sue insopprimibili doti di centravanti tipico e inconfondibile. Genta, infine, ha risolto il problema della sostituzione del tanto discusso, eppur tanto utile, Serantoni, ripetendone il gioco e amalgamandolo con quello dei compagni.

I ritorni ed i ritocchi, insomma, si sono annullati nella visione del gioco complessivo, non influendo neppure in minima parte nella fisionomia, nello stile e nello spirito della squadra azzurra. E que-...

[...]

...si anche un po' di servizio, nonchè il «treno» imposto dai primi, rotolarono, poi, molti ritiri: totale dodici arrivati. Pochini, no?

Chi dorme... non parte

Moro, già campione italiano dei dilettanti, ha esperimentato come nelle corse non bisogna indugiare, neanche nei preliminari. L'ora di partenza della Coppa Capelli era scoccata da qualche minuto, ma il corridore non aveva troppa premura e si faceva massaggiare confortevolmente le gambe. Senonchè, non appena l'appello venne ultimato, il mossiere diede regolarmente il «via», mentre il pacifico Moro, tutto beato, godeva il tepore del termosifone ed i benefici del massaggio. Qualcuno però lo volle avvisare, per il che il «ceco» del «Fiat» inforcò trafelatamente, di... corsa, la sua bicicletta, partendo con ben 3' di svantaggio, il che si tradusse in un duro inseguimento, conclusosi vittoriosamente a Trofarello.

C'era il vento

Loatti, contro le generali previsioni, ha, domenica, subito una sconfitta ad opera del francese Rebaudio, la cosa s'è verificata al Velodromo parigino di Buffalo aperto per l'occasione. Come noto, il «Buffalo» è una pista coperta, lo vetto contrasto, quindi, con la stagione che non è ancora... primaverile. Pare che, invece, il signor Eolo, Dio dei venti, abbia voluto assistere alla inaugurazione delle riunioni ciclistiche all'aperto. Con tale presenza non si può parlare di risultato regolare e quindi al nostro Loatti si può ben concedere una scusante.

28 km. bratti

Gli organizzatori del Giro della Toscana hanno comunicato il preciso itinerario della loro gara, la quale si svolgerà o l'8, o il 9 oppure il 10 aprile, a seconda delle decisioni. Scartati i tratti Poggio a Caiano, Signa, Le Sorti, Ginestra e Montelupo non rimarranno che ventotto chilometri di strada bratta. Ventotto sui chilometri su 295. Speriamo che non siano sul tipo del tratto Cocconato-Gallareto della Milano-Torino!

[...]

Enzo Arnaldi

Pedalate fuori gara

89, 35, 12

Non si tratta di un terno da giocare sulla ruota di Torino, ma, rispettivamente, del numero degli iscritti, dei partenti e degli arrivati nella Coppa Capelli, per indipendenti e dilettanti, fatta disputare ieri mattina dal G. S. Fiat, a Torino. L'eccezionale selezione è stata provocata, prima ancora che fosse data la partenza, dalla pioggia. Molti corridori, come Tomasoni, Pucie, Destefanis ecc. risentirono ancora delle fatiche della «Sanremo» e, per evitare un malanno, rimasero al palo di partenza. Il freddo, Giove Pluvio...

Un omicida alle Assise di Treviso

Treviso, lunedì sera.

Nell'ufficio di una cooperativa di San Donà di Piave, avveniva lo scorso anno una violenta lite fra Giovanni Conte, amministratore della cooperativa stessa, e Sebastiano Mestre, di 35 anni, il quale era stato chiamato per versare una somma di denaro che assicurava invece di aver già consegnata.

Il Mestre, irritato dalle insistenti richieste del Conte, si scagliava contro di lui colpendolo a pugni e calci fino a ridurlo in pietose condizioni. Da allora il Conte più non guariva ed alcuni mesi dopo decedeva. Accusato di omicidio, il Mestre è stato già giudicato dalla Corte d'Assise di Venezia per omicidio preterintenzionale e condannato a 10 anni. Interposto appello, la sentenza è stata annullata dalla Cassazione ed il Mestre rinviato a giudizio della Corte di Assise di Treviso. Il processo si è iniziato stamane ed occuperà varie udienze.

Figlio della Lupa che salva la sorellina da sicura morte

Rovigo, lunedì sera.

Il Figlio della Lupa Luigi Sarbin, di Alfonso, di 7 anni, abitante a Baruchella di Canaro, vista la sorellina Maria, di 3 anni, cadere in un profondo fosso e scomparire sott'acqua, incurante del pericolo, vestito com'era, si gettava coraggiosamente in suo soccorso.

Raggiunta la pericolante e ghermitala per le vesti, dopo lunghi sforzi riusciva a trarla a riva. Poichè la piccina era intirizzita e semiasfissiata, le prestava le prime cure; quindi la trasportava a casa dove, nell'assenza dei familiari, provvedeva a porla a letto.

Una gamba fratturata e due tesi in contrasto

La conclusione in Tribunale

Como, lunedì sera.

Il 25 maggio 1938, nel corso di una violenta rissa scoppiata ad Asso, tale Cesare Crippa si buscava un tremendo calcio che gli fratturava una gamba, causandogli lesioni guarite in 180 giorni. Asserì allora il Crippa di essere intervenuto nella lite in qualità di paciere e di essersi buscato il calcio in parola da tale Angelo Danelli.

Quest'ultimo fu naturalmente arrestato e rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'accusa di lesioni aggravate. Egli, però, negò ogni partecipazione al fatto, asserendo di essere intervenuto anch'egli come paciere e sostenendo che la gamba il Crippa se l'era fratturata cadendo accidentalmente. A chi credere? Nel dubbio il Tribunale ha mandato assolto il Danelli, che è stato scarcerato dopo quasi dieci mesi di detenzione.

A San Remo

Una sfilata di modelli ha avuto luogo a San Remo in onore di S. E. Goering e consorte. Un grazioso modello da sera in marocchino nero ed armellino bianco particolarmente notato. (Creazioni Rivella - Foto L. Bogino)

Spettacoli

ALFIERI

L'ultima di Autunno a prezzi popolari

ALL'ALFIERI la Compagnia Cimara-Cellini-Pavese dà questa sera l'ultima replica di «Autunno» di [...], in recita a prezzi popolari. Domani sera ripresa della nota commedia di Geraldy: «L'uomo del piacere», che è stata altrove molto applaudita nell'interpretazione di Luigi Cimara, della Cellini e del Pavese. Mercoledì la seconda annunciata novità della stagione: «L'approdo» di Gerardo Jovinelli.

CARIGNANO

Il cerchio magico, di Chiarelli in recita popolare

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia Calò-Solbelli, diretta da Romano Calò, riprende, a prezzi popolari, la divertente e acclamata commedia «Il cerchio magico» di Luigi Chiarelli.

CHIARELLA

Stasera: il debutto della Compagnia Totò

Come abbiamo ieri annunciato, questa sera inizia al Chiarella un breve corso di recite, a spettacolo teatrale completo, la Compagnia del divertente comico Totò (della quale fanno anche parte Clely Fiamma e Olivia Fried), che si presenta con una nuova rivista dello stesso Totò: *Tre moglie e marito... lo suocero e il dito!...*, composta di diciassette quadri in due tempi.

ROSSINI

Le ultime di *Un torinese a Torino* — Sabato una nuova rivista di M. Valabrega

AL ROSSINI, le repliche della [...]

Un giro in Italia e all'estero dell'orchestra sinfonica e del coro dell'E.I.A.R. di Torino

[...]

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Giocca Mario, barista, con Rosato Giuseppina — Amianto Aldo, man., con Oggenda Domenica, operaia — Gentile Carlo, falegname, con Porpachelo Ida, collaudatrice — Gentile Carlo, operatore mecc., con Chapola Maria, commendatrice — Derio Nicola, benestante, con Valmacchino Maria — Belletti Carlo, operaio, con Bianco Assunta, operaia — Alme Umberto, meccanico, con Piccini Corinna — Picchi Ugo, operaio, con Savio Anna — Graglia Giovanni Battista, agricoltore, con Gallice Giuseppina, sarta — Opessi Gaetano, impiegato, con Enrico Margherita — Repossi Carlo, orefice, con Rocco Rosa, magazziniera — [...]

[...]

PASSATEMPI

PARALLELOGRAMMO

NB. - La lettura si fa nei due sensi orizzontale e verticale.

1) Numero romano; 2) Levriero del mare; 3) Tronco, incompleto; 4) Di montagna; 5) Operaio addetto al montaggio; 6) Lo sono i passeracei; 7) Cassettine, astucci; 8) Stima e ammirazione; 9) Oggetti d'oro; 10) Punto cardinale.

CASELLARIO A CHIAVE

1) Addormentano i bambini.
2) Giochi che si celebravano dai Greci nella valle di Nemea in onore di Giove.
3) Macchina per sollevare l'acqua.
4) Antico popolo Gallico e stazione climatica che fa parte della grande Genova.
5) Campi di neve persistente in alta montagna.

Obliquamente: «Filamenti conduttori che ognuno dovrebbe saper padroneggiare».

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate:

Falso cambio di genere: Saldo - Salda

Frin

Appendice di STAMPA SERA (16

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Ed io temo che il pensiero di me, piccolo ingegnere, dal lavoro intellettuale e manuale, si cancellerà dalla vostra mente e dal vostro cuore!

— Non avete niente altro da dirmi? — chiese dolcemente la giovane.

— Che cosa volete che dica di più?

— Infatti avete detto abbastanza sciocchezze, per poter aggiungerne delle altre — disse Nora con calma. — Ma io ho il diritto di trarre una conclusione dalle vostre parole.

— E quale?

— Che voi siete uno sciocco, mio caro — interruppe Van Ottawa, battendo sulla spalla di Giovanni. — Nora non è delle tante ragazze che possono esaltarsi all'idea di una favolosa ricchezza. E nemmeno io! E spero che questo vi basti!

— Maestro! — mormorò Giovanni — Nora!... Vi chiedo scusa. Ma, davanti al prodigio che forse sta realizzandosi entro quel crogiuolo, io non so più che cosa pensare. E non oso sperare più la felicità che avevo sognato.

— Perchè, mio Giovanni? — chiese Nora.

Egli la guardò.

Ella sorrise, e nei suoi grandi occhi azzurri brillò una luce così dolce, così tenera, che il cuore dell'ingegnere si gonfiò fino a scoppiare.

Tese le mani, prese Nora per le spalle e l'attirò dolcemente a sè. La giovane resistè un poco, poi si lasciò andare sul petto di lui, sorridendo, guardandolo silenziosamente.

— Nora! Mia Nora! — egli le disse con passione. [...]

[...] Nora! Quale musica è nella tua voce!

— Che cosa vuoi che ti dica ancora? Che il giorno dopo il nostro primo incontro... Ti ricordi, Giovanni? [...]

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

La mia amica nè bella nè brutta

A vent'anni (sono nato la mattina dell'8 febbraio del '93 in una bella casa al secondo piano di via... ma adesso queste cose non hanno più alcun valore) a vent'anni, dell'agiatezza passata non avevo che un ricordo. Giovane, come sentite, credevo ormai di esser vecchio o quasi, non per la salute che era formidabile, nè per l'appetito che era insaziabile, ma perchè la vita, quella più bella, sembrava ormai lontana e perduta. Morendo, mio padre mi aveva lasciato un buon nome ma nient'altro. Cioè, sì, un *tight*, che ancora poteva passare, e un cilindro in buone condizioni, le sole cose che m'eran restate perchè non ero riuscito a venderle. In realtà è più facile offrire ad un bazar della biancheria logora e dei vestiti comuni, stinti e sciupati che queste «cose da cerimonia» che si portano forse una volta e che poi bisogna ricoprir di canfora perchè non si spelino. Voglia di lavorare, nessuna. Oppure bisognava trovare un mestiere comodo, fatto apposta per me, che mi mettesse in strada all'ora dell'aperitivo abituato com'ero a rincasare verso l'alba, quando i camerieri del Pedrocchi mi dicevano: — Signorino, adesso si chiude! — un modo come un altro per mettermi alla porta. Abitavo nella vecchia pensione di Angelia Vult, un'antichissima signora che affittava a studenti, ad ufficiali e a decaduti ma che esigeva, ogni mese, rigorosamente le sue cinquanta lire. Di mio, di veramente mio, nella stanza, non c'era che un po' di biancheria, un paletot, il cilindro, il tight e... Ecco, questo particolare ha un'importanza notevole per quello che dovrò dirvi. Possedevo a quell'epoca un calendario tascabile dove notavo diligentemente i giorni nei quali avevo mangiato a sufficienza, quando al pane imbottito di mortadella — su e giù per i viali dei giardini — sostituivo la pasta asciutta all'osteria. In tal caso, sotto il giorno e il nome del Santo, mettevo un segno e tre parole. Scrivevo addirittura così: Giovedì, sette febbraio, San Romualdo *Giorno di festa*.

Un giorno, proprio di febbraio, la vecchia signora Vult bussò alla porta della mia stanza e mi sembrò ancora più brutta del solito; magra, pelle ed ossa, allampanata, una pertica che avesse avvitata in cima la testa d'una civetta, con due lampioni per occhi, e il viso vizzo e rugoso, un becco per naso e un forno per bocca, brutta e antipatica, con una voce stridula e chioccia, da pentola rotta, e tuttavia con un'aria che pareva volermi dire sempre la stessa cosa: ricordati che qui ci stai per carità!

— Caro signore, io non ho del tempo da perdere con voi, proprio con voi, e vi parlo chiaro, una volta per sempre. Voi non mi avete dato dicembre e non mi avete dato gennaio. Se fra dieci giorni non mi versate gli arretrati, tutt'e due, sissignore, ed è inutile che tentiate di farmi la commedia, con quel viso da mammalucco, voi farete fagotto e march...

Non mi lasciò neppure il tempo di arrossire. Si girò sui tacchi, mi sbattè la porta sul viso, si dimenticò un giornale.

Io raccolsi quel giornale e nella sesta pagina lessi questa notizia di cronaca: «Siamo lieti di annunciare che il matrimonio della baronessina Spinosa avrà luogo oggi, a mezzogiorno, nella basilica di Sant'Antonio. Dopo la cerimonia religiosa nella villa Spinosa seguirà una colazione alla quale parteciperanno oltre ai parenti e ai testimoni gli amici e gli ammiratori della bellissima coppia alla quale inviamo fin da questo momento i nostri auguri più fervidi, le nostre congratulazioni più sincere».

E la signora Vult, quella brutta pettegola, quell'oca spennacchiata, crede proprio che io debba morir di fame? Che io non possa metterle sotto il naso un miserabile biglietto da cento? Ah! Lei crede che io sia uno qualunque, capitato qui, proprio qui per scroccarle l'affitto? La signora Angelina Vult non mi conosce e se non mi conosce mi conoscerà.

Forse era un gioco bizzarro dello specchio oppure una illusione, ma con la camicia bianca, il colletto alto, a due punte, aperte (dovete credermi a quel che vi dico: allora ero un bell'uomo e potevo innamorare una donna senza difficoltà...), il plastron sotto il tight, e il tight di mio padre, di nero scialbo, che poteva divenire di quel color sale e pepe che si usa adesso, e il cilindro in testa, nessuno in buona fede poteva credere che io fossi quel tale che il giorno prima aveva preso un caffè e latte in un bar del Prato della Valle inzuppandovi dentro appena un biscotto, con molta dignità.

Il paletot ormai frusto ma oscuro poteva andare. Lo lasciai aperto sul davanti perchè si potesse vedere e indovinare il vestito, di sotto, e uscii con un'aria da milionario che alla signora dovette far impressione perchè la sentii sbatter una porta, correre, aprir una finestra, un'altra, con lo strano rumore che fanno i vetri quando uno, col rischio di precipitare sulla gente che passa di sotto, vuol veder a tutti i costi un uomo o una donna, fra cento. Guardai l'orologio. Mezzogiorno era passato da un pezzo. Girai a sinistra orientandomi presto. Infilai una trasversale e raggiunsi villa Spinoza mentre arrivavano le prime automobili degli sposi e del seguito che tornavan dalla chiesa. Aspettai che fossero molte, che la gente scendesse, mi confusi fra le grandi toilettes e i tight, fra le aigrettes e i cilindri, mi infilai fra gli ospiti, sorrisi dolcemente, amabilmente, ad una signorina ahimè, nè bella nè brutta, che doveva soffrire di malinconia, la salutai con galanteria, mostrandole la chioma più translucida della città, forse mi trovò di suo gusto oppure le parve che dovessi essere un altro...

— Scommettiamo?

— Che cosa, signorina?

— Che riesco a indovinare!

— Chi sono?

— Voi siete il conte Rosario e arrivate soltanto adesso...

Le risposi di sì, che aveva preso giusto, ma, con una parola sola, che dovette farle un effetto stupendo.

— Incantatrice...

— Parlatemi di Londra...

— Meravigliosa! Forse nessuna città al mondo le rassomiglia...

— Ma deve essere il caos?

— Mio Dio, la confusione è grande, ma dopo un mese ci si abitua...

— Siete arrivato ieri?

— Soltanto ieri.

— Ho saputo la settimana scorsa che i Velardi — i genitori vostri — sono molto amici degli Spinoza ma che non sarebbero venuti per le nozze. Ecco che voi siete stato molto gentile di partire da Londra per questo... Chi vi manca fra di noi? Oh nessuno... Nessuno sul serio. Vi hanno portato a Londra quando eravate ancora un bambino e non siete tornato più... Scusatemi, come trovate lo sposo della mia amica?

— Devo esser sincero?

— Sincerissimo.

— E allora vi dirò che non è bello... Oh! questo no... e neppure troppo elegante, no certamente...

Fatalmente la signorina aveva una debolezza per me, e una avversione per l'altro, perchè la sentii amica, fin d'allora. Certo i Velardi, di Londra, dovevano essere grandi amici degli Spinoza perchè la padrona di casa, appena le fui presentato non finiva di chiedermi di mio padre, di mia madre, di Londra, naturalmente, anche lei (e poi venite a dirmi che i libri di viaggi non servono) del clima, dei miei amici, dei miei studii, fino a che, già entrati in una sala meravigliosa, ricca di mobili, con una tavola principesca già imbandita per raccogliere gli invitati, io non sentii dei colpi che mi parvero rintocchi di un magico battaglio dentro una campana d'argento...

— Avete vista la nostra città?

— Meravigliosamente...

— Oh credete a me, non vale molto: qualche chiesa, sì, due conventi, l'università...

— Ma mi sembra gaia...

— Quando ci sono gli studenti...

— Vi fermerete molto?

— Tutto febbraio.

— Oh che peccato...

— Perchè?

Io le chiesi perchè, in una forma tanto enigmatica, che ella si confuse ma si riprese sveltamente.

— Perchè avete uno strano modo di parlare, quella simpatia che nessuno può acquistare, che si ha nel sangue...

— Siete molto gentile...

— Anche voi, e pensavo di avervi un po' con i miei amici...

(Permettetemi di non dirvi nè oggi nè mai il nome della mia amica nè bella nè brutta).

Devo essere sincero sebbene non ne abbia voglia. Io feci alla signorina una corte regolare, paziente, sistematica, ma senza fretta, con delle parole cortesi che avevan l'aria di cadere a caso e, forse, questa era la prima volta che uno — uno come me — le parlava a quel modo. Arrossiva, impallidiva, si denunciava, ed era la cosa più bella di questo nostro incontro assolutamente fortuito. Diveniva perfino civetta mentre, si capiva, che non era nata per farlo. Quando i camerieri ci versarono l'ultima coppa di spumante per un evviva agli sposi, la signorina si fece coraggio e mi disse — a modo suo, con qualche reticenza — che al giovedì, ogni giovedì, riceveva...

— La mia villa non è molto lontana da qui...

— Ogni giovedì?

— Ogni giovedì! Sapete: soltanto amici, un po' di domino, un the, ma i più cari, i più — come devo dire, proprio con voi? — i più fedeli, mi fanno l'onore di restar a pranzo, con me. Ditemi che verrete...

— Signorina, vi giuro che verrò...

Cosa avvenne, adesso, non saprei dire, ma è stato più forte di me, una tentazione, una stregoneria, oppure una vecchia abitudine. Come un automa cercai nelle tasche, levai il mio piccolo calendario, trovai il mese di febbraio, strisciai sotto, per ogni giovedì, un segno, scrissi a fianco di ogni giovedì «*giorno di festa*», una cosa che facevo soltanto per i giorni che riuscivo a mangiare.

Fu curiosa. Si abbassò un po' verso di me. Sentii che odorava di verbena; si chinò di più, mi disse:

— Lasciatemi vedere...

Le abbandonai il piccolo notes fra le mani. Lo aperse, vi trovò quel che io avevo scritto, a fianco di ogni giovedì: *giorno di festa*, lo richiuse, abbassò il capo, così dolcemente che mi parve meno vecchia e meno brutta, tutta presa di me, mi riconsegnò il libriccino, levammo la coppa assieme. Ella mi sussurrò soltanto questa parola:

— Adorabile!

Giannino Omero Gallo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il Duce premierà i Legionari dell'Aeronautica

Pagine di superbo eroismo nelle motivazioni delle Medaglie d'Oro che saranno consegnate domani

Come si svolgerà la solenne cerimonia sull'Altare della Patria

Roma, lunedì sera.

Con una solenne cerimonia verrà celebrata domani, alle 9,30, in Piazza Venezia, la «Giornata dell'Aviazione», nel XVI Anniversario della costituzione della R. Aeronautica. Nell'occasione, il Duce, come è stato annunciato, consegnerà sull'Altare della Patria le ricompense al Valor Militare ed al Valore Aeronautico.

Le rappresentanze militari saranno costituite da tutti gli Ufficiali generali dell'Aeronautica in servizio ed in congedo, presenti in Roma, da tutti gli Ufficiali generali in servizio permanente effettivo, dalle altre forze armate che hanno sede di servizio nella Capitale e da tutti gli Ufficiali superiori ed inferiori dell'Esercito, della Marina, e della Milizia, comandati dal presidio di Roma. I reparti in armi comprenderanno 2000 reduci Legionari, 18 battaglioni di avieri, 24 battaglioni preaeronautici, 3 battaglioni allievi della R. Accademia aeronautica, 3 battaglioni di formazione, una centuria allievi del Collegio aeronautico della GIL di Forlì, una centuria di allievi dell'Istituto «Umberto Maddalena» di Gorizia.

Parteciperanno alla celebrazione il Corpo diplomatico e le Autorità comprese nelle prime categorie dell'ordine di precedenza, il Direttorio Nazionale del P. N. F., rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i presidenti nazionali ed una rappresentanza d'arma. Fra le insegne figureranno la bandiera dell'Aeronautica e dell'Accademia della Aeronautica, con i gagliardetti dei gruppi legionari, labari e fiamme dei reparti preaeronautici.

All'arrivo del Duce tutti i reparti schierati renderanno gli onori prescritti ed eseguiranno simultaneamente il «Saluto al Duce». Le mitragliatrici postate sulla sommità del Vittoriano effettueranno alcune raffiche. Due legionari deporranno, quindi, una corona di alloro sul sacello del Milite Ignoto. Dopo di che il Duce procederà alla consegna delle ricompense al Valor Militare e Aeronautico ai congiunti dei Caduti in A.O.I. e in O.M.S. e delle medaglie d'oro al Valor Militare.

Nella ricorrenza del XVI Annuale della costituzione della R. Aeronautica, saranno distribuite le seguenti Medaglie d'oro al Valor Militare:

Botto Ernesto, da Torino, capitano pilota, «Pilota legionario da caccia, comandante di eccezionale perizia e ferrea volontà, alla testa del proprio reparto otteneva sempre sfolgoranti vittorie. Nel cielo di Aragona, attaccata impetuosamente una formazione nemica tripla di numero, annullava in breve tempo la grave sproporzione di forze e abbatteva direttamente un avversario. Nel proseguo della battaglia, colpito da proiettile esplosivo che gli frantumava un femore, non desisteva dalla lotta fino a quando, paralizzato nei movimenti, precipitava per 2000 metri. Riusciva a rimettere il velivolo in linea di volo e ad atterrare regolarmente in un campo; nonostante le disperate condizioni fisiche, prima di essere medicato, voleva riferire ai superiori sulla missione compiuta.

«Amputato di una gamba, per lunghi giorni fra la vita e la morte, manteneva integro lo spirito incitando i camerati a mantenere insuperato il prestigio dell'Aviazione Legionaria. Rientrato in Patria, chiedeva al Duce come unica ricompensa di poter riprendere i voli su apparecchio monoposto alla testa della propria squadriglia. Ed ancora oggi il reparto di apparecchi da caccia al suo comando costituisce esempio di insuperabile addestramento». Cielo di Spagna 5 maggio-12 ottobre 1937-XV.

Biondi Ezio da Modena, sergente maggiore pilota.

Fruttini Lamberto da Perugia, capitano pilota (alla memoria).

Nicchiarelli Duilio da Cortona, sottotenente pilota (alla memoria).

Chiozzerini Giovanni da Roma, sottoten. pilota (alla memoria).

[illegible] Salvatore, da Lecco, sottotenente pilota (*alla memoria*).

Passeri Gino, da Firenze, sergente maggiore pilota (*alla memoria*).

Appiani Manfredo, da Milano, sottoten. pilota (*alla memoria*).

Lomoro Giuseppe, da Gioia Tauro, sergente maggiore pilota (*alla memoria*).

Coppini Umberto, da Siena, sergente pilota (*alla memoria*).

Bracco Aldo, da Lisio (Cuneo), sergente pilota (*alla memoria*).

«Pilota legionario da caccia arditissimo, prendeva parte a numerosi combattimenti, contribuendo al dominio del cielo. In un combattimento aereo contro forze soverchianti, accettava battaglia, attaccando con eroico ardimento, sino a che, con l'apparecchio colpito in parti vitali, rimanendo ferito egli stesso, rinunciava al salvataggio con il paracadute pur di portare in salvo il prezioso materiale, riusciva a rientrare nelle linee nazionali, ma, giunto quasi alla mèta, estenuato per il sangue perduto, offriva in olocausto la vita».

Forini Tomaso, da Margherita di Savoia (*alla memoria*).

Maccani Ezio, da Torino, tenente pilota (alla memoria): «Pilota legionario partecipante con eroico ardimento a numerose azioni quale capo equipaggio di aereo da bombardamento. Il 25 ottobre 1937, in una difficile azione notturna contro un importante aeroporto nemico, benchè consapevole dei gravi pericoli dell'impresa per la munitissima difesa avversaria, allo scopo di poter più efficacemente compiere la sua missione, non esitava ad affrontare a bassissima quota la violenta reazione antiaerea; ripetutamente colpito dal tiro di mitragliatrici nemiche, persisteva nell'azione fino a che precipitava in fiamme trovando morte gloriosa. Fulgido esempio di eroismo e sublimi virtù militari. Cielo di Spagna, 25 ottobre 1937».

Pozzi Aurelio da Albiolo (Como), sottotenente pilota (alla memoria); *[illegible] Sebastiano* da Modena, sottotenente pilota (alla memoria); *Andreoni Renato* da Carrara, sottotenente pilota (alla memoria); *Schiavano Enrico* da Verona, sottotenente pilota (alla memoria); *Occella Paolo* da Camaiore, sergente maggiore pilota (alla memoria); *Picchini Gastone* da Padova, sergente pilota (alla memoria).

Medaglia d'Oro al valore aeronautico (alla memoria): *Degl'Incerti Enrico* da S. Martino in Rio (Reggio Emilia), capitano pilota; *Id. Montagnacco Bruno* da Trigesimo (Modena), sottotenente pilota; *Id. Viola Mario* da Roma, capitano pilota.

Seguono 34 medaglie d'argento.

Il discorso del Duce nel "Foglio d'Ordini,,

Roma, lunedì sera.

E' stato diramato il Foglio d'Ordini del P. N. F. che riporta il discorso del Duce agli Squadristi nel primo Ventennale del Fascismo. Il Foglio d'Ordini reca inoltre la motivazione con la quale il Duce ha concesso la Croce al Merito di Guerra alle Insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F.

L'Urbe al Partito

Un messaggio del Governatore in occasione dell'Adunata

Roma, lunedì sera.

Il Governatore di Roma ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Concludendosi, nella gloria imperiale dell'Urbe, le solenni celebrazioni del Ventennale dei Fasci di Combattimento, Roma, orgogliosa di aver accolto le ardimentose Squadre d'Azione, antesignane della Marcia memorabile, partecipa con animo fiero alla esultanza di tutta Italia per il conferimento della Croce di guerra alle gloriose Insegne del Partito, alto riconoscimento delle virtù guerriere del Fascismo. L'Urbe, che ascriverà tra i suoi fasti l'odierna storica celebrazione, eleva al Duce Fondatore dell'Impero, il suo riconoscente vibrante saluto. — Piero Colonna, Governatore di Roma».

Concludendosi oggi le solenni celebrazioni del Ventennale dei Fasci, il Governatore di Roma si è recato nella sede della Federazione Fascista dell'Urbe per deporre una grande corona di alloro con i nastri dei colori di Roma, nella cappella votiva dedicata ai gloriosi Caduti Fascisti romani, in segno di devoto omaggio della cittadinanza.

Nell'occasione il Governatore ha consegnato al Federale una offerta dell'Amministrazione da destinarsi a favore di Squadristi romani.

Ad evitare ogni speculazione

Rigorosa azione dei Prefetti per la stabilità dei prezzi

Roma, lunedì sera.

Dalle notizie che pervengono dai vari capoluoghi di provincia risulta che le disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni per la stabilità dei prezzi e per l'esercizio di un controllo inteso ad evitare ogni aumento speculativo, stanno per avere ovunque la più rigorosa applicazione.

Sotto la guida dei Prefetti, i Consigli Provinciali delle Corporazioni hanno già concordato la necessaria azione da svolgere, mirante da un lato ad esercitare un controllo sui prezzi di vendita al pubblico e dall'altro a garantire che lo stesso regime di stabilità si realizzi nei trapassi che per ogni merce normalmente si verificano dai centri di produzione a quelli di consumo. A quest'attività di carattere corporativo, fa degno riscontro quella delle Associazioni professionali di categoria che stanno svolgendo la più intensa opera di propaganda e di vigilanza in seno ai propri rappresentati.

Dell'efficacia dell'azione che viene compiuta, come dei risultati conseguiti, gli organi periferici non mancheranno periodicamente di tenere edotti gli Uffici centrali.

Il Segretario della Falange ha lasciato Roma

Roma, lunedì sera.

Alle 12,35 è partito dalla stazione di Termini S. E. Fernandez Cuesta, Segretario Generale della Falange spagnuola, il quale, insieme agli altri camerati, ha presenziato alla celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Per quanto non molto attivo il mercato assume e conserva un'impronta assai sostenuta dall'inizio alla fine. Chiusura per tutti i valori in lieve miglioria in confronto alla precedente.

MILANO, 27. — Dall'apertura alla chiusura di questa prima riunione di settimana, sono state confermate le favorevoli disposizioni degli ultimi giorni della scorsa ottava. Larghi scambi si sono notati particolarmente per le Breda, Snia, Edison, Fiat, Pirelli it., Amiata, Centrale, Emiliana e per le Burgo. Troviamo pure progrediti i Trasporti, Bianchi, Cementi, Isotta, Stet, Montecatini, Sarda e la Tecnomasio. In nuovo sensibile rialzo la Sicia, da 314,50 a 318, 318.

Le Pirelli e C. staccano oggi lire 18,50 per azione al netto.

LA RIFORMA DEL LOTTO

Le "ruote,, di Genova e Cagliari in funzione a fine aprile

Roma, lunedì sera.

Con la nomina di un gruppo di titolari per le Ricevitorie della Sardegna e con l'apprestamento dei locali destinati alle pubbliche estrazioni e l'esecuzione già iniziata delle varie operazioni regolamentari previste, si è impresso un celere ritmo ai lavori preparatori connessi al funzionamento delle due nuove «ruote» del giuoco del Lotto, che la recente riforma della legislazione sul giuoco ha istituite a Cagliari e a Genova. Tutto, pertanto, lascia credere che le due nuove ruote possano cominciare a funzionare con la fine del mese di aprile o, al più tardi, con la prima quindicina di maggio.

Di questo inizio e funzionamento l'Amministrazione finanziaria interessata non mancherà, al momento opportuno, di dare comunicazione al pubblico perchè i giuocatori possano regolarsi nella scelta delle loro puntate.

In relazione al lavoro di preparazione dei bollettari, è da ritenersi, però, che difficilmente i nuovi tipi potranno essere pronti per la stessa epoca. Si pensa, anzi, che quasi certamente essi non potranno andare in vigore prima del prossimo mese di luglio.

Un tale ritardo non si risolverà in alcun intralcio per la normale raccolta delle puntate, in quanto anche con l'inizio del funzionamento delle due nuove ruote e con il conseguente aumento dell'estrazione da otto a dieci, potranno agevolmente essere usati gli attuali bollettari. Verrà precisato in tale occasione che i giuocatori hanno la possibilità di effettuare le rispettive giuocate per una, per le attuali otto ruote o per tutte e dieci le ruote, essendo sufficiente che del ricorso alle combinazioni prescelte si faccia menzione nei bollettari.

Lo sbarco a Genova di quattrocento connazionali provenienti da Tunisi

Genova, lunedì sera.

Circa 1500 lavoratori italiani sono ieri sbarcati a Napoli provenienti da Tunisi. Quattrocento di questi nostri connazionali sono giunti questa mattina alle ore 8,35 a Genova. Una parte — circa un centinaio — prenderà residenza nella nostra città; gli altri, invece, proseguiranno in giornata per Savona, Torino, Milano e Pavia.

Una sciagura nell'abitato di Bologna

Sei persone stritolate dal passaggio contemporaneo di due treni

Fatale imprudenza - La scomparsa di una famiglia di cinque membri

Bologna, lunedì sera.

Una tragica sciagura è accaduta stamane all'altezza del passaggio a livello di via Vezza, presso via San Donato. Sei persone, di cui cinque appartenenti alla stessa famiglia, e cioè un uomo, una donna, tre fanciulli ed una ragazza, sono rimaste completamente maciullate e quindi rese irriconoscibili fra il doppio binario.

Dai primi accertamenti la raccapricciante disgrazia pare possa ricostruirsi così: verso le ore cinque di questa mattina la famiglia, forse proveniente dalla città ove aveva passato il giorno festivo, giungeva innanzi alle sbarre abbassate del passaggio a livello. Poichè non si udiva, a cagione delle raffiche di vento e della pioggia, alcun rumore, i cinque familiari si accingevano imprudentemente ad attraversare i binari seguiti da una ragazza, che pure voleva portarsi dall'altra parte della via. Proprio in quel momento sopravvenivano rispettivamente da Bologna e da Ancona, incrociandosi, i treni numero 156 e 157 che investivano in pieno i sei disgraziati. Nessuno del personale di macchina dei due treni si è accorto del fatto ed i convogli hanno proseguito la loro corsa.

Solo alle prime luci dell'alba sono apparsi i resti straziati delle vittime, sparsi per lungo tratto fra i binari. Appena venute a conoscenza del tragico fatto, le autorità ferroviarie hanno iniziato gli accertamenti del caso ed hanno notato sulla motrice del treno proveniente da Ancona tracce di sangue. Non si hanno però ancora elementi sufficienti per dare maggiori particolari sulla disgrazia.

L'identificazione delle vittime è stata assai difficile. Cinque di esse fanno parte della famiglia Alberti, abitante in via Bengasi 36, e cioè sono il trentaquattrenne Alfonso Alberti, sua moglie Maria ed i loro tre figli di anni 14, 12 e 9.

La ragazza, invece, non è stata identificata. Anche le autorità giudiziarie si sono immediatamente recate sul posto per il sopraluogo di legge. La notizia del tragico fatto si è rapidamente diffusa nel popoloso rione ed ha destato, come è facile immaginare, profonda commozione.

Voleva andare in Spagna

Ragazzo fuggito da Trento ritrovato a Verona

Verona, lunedì sera.

E' stato fermato stamane da agenti della polizia alla stazione di Porta Nuova il ragazzo Giulio Franceschini di 18 anni, abitante a Trento, il quale, interrogato, dichiarava di essere fuggito di casa sistemandosi su di un carro merci e dormendo sotto una tettoia a Verona. Lo scopo del suo viaggio era quello di potersi recare in Spagna, e porsi agli ordini del generalissimo Franco per combattere i bolscevichi. Il ragazzetto verrà riaccompagnato dai genitori.

Urtato da un rimorchio riporta gravi ferite

Tortona, lunedì sera.

Ieri sera tale Rodorigo Giuseppe, di anni 55, agricoltore, da Vilalvernia, mentre percorreva a piedi la strada e Ponte Rio in località Castellania veniva urtato dal rimorchio di un autocarro che lo sbatteva contro un parapetto. Il Rodorigo ha riportato la frattura delle braccia, una ferita a un occhio e altre gravi contusioni giudicate guaribili in un centinaio di giorni. L'autocarro, che non si è fermato, non è stato identificato.

Sciagura stradale

COMO. — In località Rivabella di Besana Brianza un autocarro, che poi ha proseguito la sua corsa, ha investito l'operaio Edoardo Redaelli, di anni 46. Il disgraziato, che aveva riportato gravissime ferite, è morto poco dopo.

Cascinale in fiamme

COMO. — La casa colonica del trentaduenne Emilio Micheletti, da Pistoia, è stata devastata da un violento incendio di cui si ignorano le cause. Le fiamme hanno distrutto anche attrezzi vari e dieci quintali di castagne.

Bimbo annegato

COMO. — Il bambino di quattro anni Sergio Mazzoleni, recatosi a giocare in località Bicocca, è caduto in un piccolo fossato dove vi erano appena trenta centimetri d'acqua e vi è miseramente annegato.

Fatale disgrazia

COMO. — In un laghetto posto presso Carnate è stato rinvenuto il cadavere della diciassettenne Regina Frangi, da Porlichetto, operaia. Le indagini esperite dai carabinieri hanno accertato trattarsi di una disgrazia.

Cade da 5 metri

BELGIOIOSO. — Mentre eseguiva il cambio delle lampadine di pubblica illuminazione a Miradolo l'elettricista Delio Oberdan veniva urtato nella scala-porta dal veicolo del conducente Granata Giuseppe, e precipitava dall'altezza di 5 metri fratturandosi il gomito ed il polso sinistro.

Travolti da un'auto

TREVISO. — Il lattivendolo Giacomo Menegaldo, di 33 anni, era fermo su un ponte della strada triestina, intento a versare latte ad una cliente, quando sopraggiungeva una macchina che investiva i due lanciandoli a qualche metro di distanza. Il lattivendolo è stato ricoverato all'ospedale con gravi ferite mentre la donna se l'è cavata con lievi lesioni. L'automobilista investitore è scomparso.

Ultime di Cronaca

In via Montebracco

Bimbo di tre anni che cade dal secondo piano

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nelle case popolari di via Montebracco 6. Un bambino di 3 anni è caduto accidentalmente dal secondo piano uccidendosi. Trattasi del piccolo Pietro Bagolini che abita con i genitori in un alloggio del secondo piano dell'indirizzo suddetto. Verso le ore 13 il bambino era sul balcone di casa che dà sul cortile interno e stava trastullandosi con un pezzo di asse. Ad un certo momento lo appoggiava alla ringhiera e vi saliva. Giunto al limite estremo, perdeva l'equilibrio e cadeva nel cortile.

La madre, che si trovava nell'interno dell'alloggio, al tonfo, accorreva sgomenta, e il terribile spettacolo del corpo del suo bimbo steso esanime in una pozza di sangue, le si presentava terrificante allo sguardo. Con un urlo la donna correva in casa, scendeva le scale e giungeva accanto al suo piccolo.

I vicini accorrevano. Il portinaio dello stabile avvertiva immediatamente la Croce Verde, ma quando questa giungeva il bimbo era già stato portato all'Ospedale Martini da un privato che aveva utilizzato la propria macchina. All'Ospedale i sanitari riscontravano al piccolo la frattura della base cranica e ne constatavano l'avvenuto decesso.

Dopo le cure del caso la mamma che aveva accompagnato il suo bimbo all'Ospedale, tenendolo in braccio e che aveva subito un forte collasso nervoso, veniva riportata a casa in via Montebracco, dove la terribile disgrazia ha destato una vivissima emozione nelle numerose famiglie del caseggiato.

Il padre del bimbo deceduto in così tragiche circostanze è l'operaio Renzo Bargolini, occupato presso la Fiat.

Arresti

— Certi Silvio Cerrato fu Giovanni e Jolanda Battaglia di Vittorio sono stati tratti in arresto dagli agenti del Commissariato di San Paolo per ubbriachezza.

— Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto la ventenne Delfina Audisio fu Giuseppe, abitante in via G. Giacosa 32, perchè colpita da ordine di carcerazione, assieme a tale Piero Amedeo fu Ugo, di 46 anni, abitante in corso P. Oddone 34.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

MUSSOLINI: “Bisogna armarsi. La parola d'ordine è questa: più cannoni, più navi, più aeroplani. A qualunque costo, con qualunque mezzo„

La figura del Duce si profila statuaria sul cielo mentre le Sue labbra scandiscono le roventi frasi con le quali ha segnato il punto dell'attuale momento politico europeo.

"Geograficamente, storicamente, politicamente, militarmente il Mediterraneo è uno spazio vitale per l'Italia„

Nel Suo storico discorso di ieri il Duce ha fissato in termini inequivocabili i problemi italiani di carattere coloniale nei confronti della Francia. Egli ha detto: «Questi problemi hanno un nome: si chiamano Tunisi, Gibuti, Canale di Suez». La cartina che pubblichiamo indica chiaramente i tre punti che Egli ha solennemente precisati: tre cambiali che dovranno essere pagate.

Lo Stadio Olimpico, nereggiante dell'immensa massa dei 75.000 Squadristi convenuti, è punteggiato dalle mani levate nel saluto romano, quasi a rinnovato giuramento di fedeltà al Duce che si è presentato sul podio e sta per parlare.

Il Duce ha appena terminato lo storico discorso che una vampata irrefrenabile di entusiasmo sale fulminea dalla imponente massa degli Squadristi e Lo avvolge in un soffio caldo di immensa dedizione. Mussolini si sporge dal podio e sorride radioso ai camerati della Vigilia.